LA CONGIURATIONE DE GHELDRESI CONTRA LA CITTA DANVERSA COMPOSTA DA GIOVANNI SERVILIO E VOLGARIZZATA PER FRANCESCO STROZZI.

Con le guerre fatte ne la Fiandra ne l'Anno MDXLII.

Per fino al di d'hoggi.

AQVILA *uolucrũ regina Gallum affatur depressum.*

Esse soles cunctis infestus uoce superba,
Erige nunc cristas Galle sceleste tuas.

Sepius admonui coeptis desistere uelles,
Nam mihi sunt uires uox nisi inepta tibi.

Gallus miserrimè oppressus ueniam precatur dicens.
Vox periit, cristæ pallent uires mihi desunt,
Parce precor misero, nobilitate tua.

Hortabor cunctos Aquilam ne uoce lacessant:
Serò equidem sapui, poena luenda mihi.

Ne quid nimis

A LO ILLVSTR: SIGNOR DON DIEGO DI MENDOCIA ECCEL. ORATOR CESAREO APPRESSO LO ILLVSTRIS. SENATO VENETIANO.
FRANCESCO STROZZI.

Le grandi e marauigliose imprese fatte da la Maestà *Cesarea, sono tante e tali, che la passata età ne le porta inuidia: la presente se ne stupisce, e la futura ne sara incredula.* Et *auenga che in essa il consiglio sia pari a la forza, & la forza a lanimo Cesareo: e che parimente comandi e faccia, et ugualmẽte sia amato e temuto.* Nondimeno, *miracoloso mi pare che sua Maesta faccia la instabilissima e mutabil plebe, stabile e ferma.* E *massimamente ne casi auersi: come lanno passato essendo ella da la fortuna sbattuta ne la impresa di Algieri: e trascorrendo Gheldresi tutto il ducato de la Barbàtia, & assediando la tanto nominata Città d'Anuersa: quei popoli non solo gli mancorno de la loro fedel seruitù, ma esposero la roba e la uita, a ogni repentaglio.* Il *che tanto piu marauiglia mi apporta, quanto tutta la Belgia insieme anticamente è stata mutabile, & à Cesare proprio (il cui nome spauentaua tutta la* Francia *) piu uolte per la sola assentia si ribellò.* Il *che non ha fatto ne la passata guerra. Laqual io al presente hò tradutta in uolgare, acciò che da tutti sia conosciuta la deuotiõe che meritamente portano tutti i suoi sudditi al gran nome di* Carlo *quinto.* Et *il ualore de la sua Maesta, mostrato tanto al presente ne lassalto di* Duren, *ne la sua presa, ne lo arrẽdersi de* Iulich, *e di tutte le altre terre, e paesi, come ne la detta*

guerra. Laquale ho dedicata a la Signoria uostra, acciò che ogniuno sappia lardente desiderio che hò di seruire à lhonorato nome del Signor Don Diego. Conferma credenza che non essendosi i Re & Monarchi sdegnati con animo grato accettare un goccio dacqua, spartagli ne la mano dun suo seruo, manco si sdegnerà lui accettar la fatica dalcune mie poche uigilie. Et hauermi per suo seruo. A la buona gratia, delquale io del continuo basciandogli la mano mi raccomando. Di Venetia *il primo di* Ottobrio *del* M. D. XLIII.

LA CONGIVRA DE GHELDRESI, CONtra Anuersa Citta Potentissima, e Famosissima, fra tutte le Città de la Belgia. Composta dal Dotto, & Virtuoso messer Giouanni Seruilio. Et tradotta in vulgare.

È Il Ducato de la Barbantia, paese assai grande, cõtenuto in quella Belgia, che gia cõ tãte lodi fu magnificata da Cesare. Gli antichi chiamarono gia Belgia, tutta q̃lla parte de la Frãcia, che è cinta, dal Rodano & da la Senna. È fama che il nome de la Barbãtia, nascessi in questo modo. Fu anticamente un Gigante, Tiranno in quei cõtorni, doue al presente è situata Anuersa, huomo crudele, e senza ragione: ilqual edificata una fortezza su la ripa del fiume che si chiama Scalda, ouero Schelder, a punto in quel luogho, doue piu facile appariua il guado, uietaua il passo à tutti i uiãdanti, che d'indi passauano, ouer uolẽdo passare gli tagliaua la man destra. Auenne che doppo alquanto spatio di tempo, arriuò quiui uno huomo, non meno pietoso di animo, che forte di corpo, Il cui nome era Barbone, che un pezzo hauendo cõbattuto cõ il detto Gigãte, al ultimo lo amazzò, tagliandogli le mano si come lui, ad altri fatto haueua: onde poi fu detta Anuersa. Cosi allegerita la regione, da la aspra & insopportabile tirannia, in memoria di questa sua pruoua uolse che tutto quel paese, dal nome suo, fussi chiamato Barbantia. Ciò che si sia, (perche dir le cose che sono fuor de la ricordanza nostra; senza manifesti segni, & euidenti conietture, è cosa da huomo semplice & leggiero di ceruello) negar non puossi, che in Anuersa non

ſieno alcune anticaglie le quai in buona parte fanno teſtimo nio di q̃ſta coſa, che per il lũgho interuallo, ha piu preſto ſembianza di fauola, che di uera hiſtoria. Vedeſi da quel la parte de la Città, che guarda il fiume (oue al preſente è il marauiglioſo porto, ricetto di tante naui, che da diuer ſe parti del mondo conducono le mercanzie) una fabrica di ſmiſurata grãdezza, fatta di certa pietra, il cui colore, ha ſimigliãza di piõbo: edificata ſopra largine del fiume cõ por te grãdiſſime, le cui ſerrature paſſano con la grãdezza loro, la ſtatura di uno huomo piu che mediocre. Diceſi che queſta era gia la fortezza, & ridutto: del crudeliſſimo Gigante. La quale dimoſtra che era gia cinta a torno a torno di mura: con oprã marauiglioſa. Auenga che in molti luoghi, per la uechiezza ſua, ſieno rouinate, e molte per le cõmodita de le uie, ne ſieno ſtate gettate per terra. Vi ſi uede un muro continuo, marauiglioſo per lantichita, e per la pietra de la quale è fabricato: che è di quella medeſma, de la qual gia era la fortezza: di altezza incredibile: tramezzato cõ aſſai torre, che da un ponte di pietra cotta in guiſa darco, pro pinquo a la detta fortezza, uolta in leuante, il qual poi ne la ſtrada publica (doue è adeſſo la chieſa de i Grunẽberghi) e da molti priuati edifitij interrotto: uà al mezo giorno, uer ſo le becharie; & dindi uolta uer la porta, che anchora ſi chiama la porta de la fortezza. Doue ſono lhorride, & oſ cure prigioni, per la fabrica de le quali, detto muro è ro uinato, per ſpatio di alquante braccia, poi uedeſi, con eui denti contraſegni in un cantone de la piazza, che cinge la chieſa che è in detto caſtello. Interroto di poi per la fabri ca dun banco, & di alcune priuate caſe, non ſi uede,

se non al ponte di pietra cotta, sopra il fiume: (del quale gia ragienato habiamo:) & cosi fu il circulo perfetto. Il mare in questo luogho fu come un molo, o porto, con alcune porte saracinesche: Il che gia fu cauato per forteZZa del castello: hora torna in gran comodità de le naui, E chiamasi anchora, la porta del castello: quale ha da un canto, & da laltro un muro di pietra cotta, altissimo. E da lintrata a poco a poco si ua ristringendo, in guisa che a presso al ponte, appena basta à riceuere le naui. Si stende poi dal ponte, per fino alla porta di detto castello: ma non si puo nauicare, per rispetto de le becherie, che essendo di sopra, ui gettano dentro ogni bruttura: le quai conduce con esso in mare. Et auenga che la muraglia, in molti luoghi si ueggia noua non per questo manca da lantichita sua, per che i fondamenti sono uechissimi: e se bene i muri fussero tirati su da fondamenti, si uede manifestamente che ui sono in scambio de gli antichi, che sono stati cauati: o rouinati. Fassi anchora euidente conjettura per le insegne di detta Città di Anuersa. La qual in ricordanZa del gigante morto da Barbone, e de le mani tagliategli, ha nelle bandiere & per tutto, due mani. Non dico del nome de la città, sapendo persino à contadini e huomini grossi, che Antuerp in quella lingua uuol dire al contrario perche hauendo sempre il Gigante, tagliata laltrui man destra, uenendo Barbone, gli auenne il contrario. Ne tal ethimologia debe parere strania, o ridicola a i litterati, se considereranno che casi minori, e piu inetti di questi, hanno dato il nome a le Città, e regioni. Ditemi di gratia, onde fu detto capitolio, Se non dal capo

dun cauallo, ritrouato in tal luogho? Il gran nome de Al=
ba, non uenne egli da una troia ouer scrofa bianca, qui=
ui ritrouata? Cerreto Città gia nobile in Italia non fu co=
si detto, per augurio duno che quindi passando alla roma=
na salutò uno suo amico dicẽdo chiere, la qual uoce corrot=
ta poscia da gli ingnoranti de la lingua greca fu detto Cere
& Ceretto. Chi è che non sappia quel uerso di Virgilio,
Mercatiq; solũ, cio è Terra comprar che fu poi detta Birsa,
Da cotal fatto. Ne mãca chi dichi, che Lodio prima terra de
gli Eburroni, fu cosi detta da la Legione, de la quale fur
capi Cotta, & Sabino luogho tenenti di Cesare quiui rotta.
qual Città prima fu nominata Legia, di poi da Thodeschi
nõ auezzi a tal suono fu corrotto il uocabolo: & detto Lu=
gich, poscia mutandosi il d in g finalmente si disse Ludich.

Barbantia adunque sortì il nome suo da Barbone, huomo for
tissimo, e Signore in quei luoghi: primieramente fu detta
Brabons lant, ma la pronuntia essendo molesta e dura, le=
uandosi le lettere del mezo, si disse Barbante. Laqual co=
sa auenga che non si possa giurare per uera, si puo alme=
no per uerissimil racconttare: e doue nõ sono historie, con
uiene riuoltarsi a le conieture, le quai quando certe non
siano, sono almeno conformi a la uerità.

Ma si come senza ragione non ardirei di confermare una si
fatta fama, sparsa per tutte le parti nostre, similmente
senza produre piu euidenti conieture in contrario, non
parmi ripudiarla. Benche sappia che Barbantia si potreb
be cosi dire da Gabrantueci popoli dInghilterra: de quai
Plinio fa mentione: dicendo chiamarsi Barbantici. Son
ancora molti altri hauere opinione, esser detta Barbantia,

da Bratuſpantio, Città nobile nel tempo di Ceſare: leuan doſi però tre lettere del mezo.

Q*ueſta Barbantia adunque fu gia parte de la Belgia, al preſente ſi dice che è ne la magna baſſa. Ha per cõfini da mezo giorno il cõtado di Nammurgo. Dindi uer l'Oriẽte e con molti circuiti, ſi accoſta a la Hasbonia, accoſtandoſi ancor da quel canto al contado Loſtenſe & Hornenſe, e quai a pena tocca, attrauerſando una parte de la Geldria cimoſana. Da laquale piu diffuſamente ſtendendoſi nel Settentrione, tocca la ripa del fiume Moſa, e la iurisdictione del contado Rauaſtegnenſe, terminata poi per alquãte miglia da la ripa di detto fiume: uolta in Occidẽte al cõtado di Bruſiunduce. Dalquale con uarij circuiti, prima guarda l'Iſola d'Hollandia, poi Zelandia. Nel occidente è terminata da le ripe del fiume Scalder, del cõtado de la Fiandra, e de l'Hannonia. Gira a torno a torno circa miglia ſettecẽto. Dal mezo di al Settẽtrione (che è la maggior ſua largura) ſi ſlarga miglia cento. Dal Leuante al Ponente, (che è la maggior ſua ſtrettezza) cioè dal fiume Scalda, al contado Loſtonenſe, è miglia xxx.*

H*a fiumi belliſſimi, fra quali è Scalda, gia non molto nominato, hora per il porto famoſo per tutto. In queſto corre il fiume Lauonio, trauerſando la Dilia, che da picciol riuo naſcendo, creſciuto poi da molti foſſati, fa un fiume larghiſſimo. Nel qual ancho entra il fiume Geeta, che paſſa ſotto le mura de la Citta di Thene, da la qual corrẽdo per la Città di Dieſthene, e di Schone, paſſato Arſchoto, muta il nome, e chiamaſi Demere. Il fiume Bruxella, & il fiume Sena de i uiruolti corrono in eſſo. Il fiume Lira riceue il*

fiume Hetha, e la Breda riceue Merca. Il fiume Bruscunduce piglia Diesa, nato da Adda e da Domella. Nasce oltra a questo Iecera, toccando il paese de Tungri, in Hasbani: dindi con uelocissimo corso, condotto a Traietto entra ne la Mosa.

Sono in quella molte Città nobile e famose. Vi è Anuersa che è la chiaue e la cassa de le richezze di tutto il mondo, de laquale quinci a poco ragioneremo a lungo. Euui Lira e Machlinia, discosto da Anuersa tanto luna come laltra. Dele quai, una guarda al mezo giorno, laltra al Leuante. Di la da Machlinia, ui è Viruolto, poi Bruxella, oue al presente è il piu felice Senato e repub. di tutta la Barbantia. Antico seggio de Principi per la comodità del luogho. Verso Leuante ui è Louanio, tanto discosto da la sopradetta, quanto da Machlinia. Questa Città è famosissima per tutto il mondo, rispetto a la sua antichità, & a lo studio de le buone lettere, che in quella honoreuolmente si esercitano. Andando oltra uerso Leuante ui è Thene, Città gia florida, hora per la iniquità del Illustrissimo Signor Carlo Duca di Gheldre è spogliata dogni suo bene. Non guari discosto da essa è Leuua, il suo nome si tiene che uenisse da Lioni: sopra laquale uerso Settentrione è Halemone, poi Diesstho, oltra laquale è Sicheno con Arscoto uerso Ponente. Et uerso Settentrione è la Città chiamata Herendalsto, da la propria ualle. Poscia in tutto quel braccio che guarda al Settentrione, non ui è alcuna Città, in fuor che Einthouia, Helmonda, e Grauia, fortezze e difese di tutta la Barbantia, contra Gheldresi. Andando da Grauia uerso Ponente, si troua Bruscunduce, fortissima di muraglia e di mol

titudine di genti. Seguita poi Breda Città principale de lo Illustrissimo Conte di Hascauia e Principe di Orange. Da quella medesma parte è Bredasul mare, laqual rispetto al porto, gia era famosa, al presente per esserui Anuersa, non è cosi in pregio. Tutta la regione è diuisa in quatro cantoni. Il primo è quel d'Anuersa, sotto ilquale è Berga, Breda, Lira, & Herendalsto. Il secondo cantone di Louania, Che in se contiene Thene. Il terzo Bruxella, sotto laquale è Viruolt. L'ultimo è il cantone di Bruscunduce, che abbraccia Eindouia, Halmonda, tutta la Toxandria, la Peelandia, e la maggior parte de la campagna.

Sono anchora in Barbantia Terre e Castelli assai, iquali per il loro edificio, per la grandezza, e per il popolo concorrono con le Città. Non molto discosto da Machlinia ui è Vuaelheimo, che gia era sedia di Italiani: iquali da Toseschi sono chiamati Vualen, se si puo credere a la Ethimologia, euui anchora Duffela, molto nominata per il fiume Netha: i quai si come gia erano insieme felici: cosi al presente parimente sono sfortunati e pieni di calamità. Appresso a Bruxella ui è Vura, quasi nel intrare del ameno, e dilctteuole bosco, detto Sunio: laqual terra per la comodita de la caccia, era quasi sempre stanza a i Duchi de la Barbantia: e come gia in se ritenne, e aggradi lanimo di molti di loro: cosi al presente ritiene i corpi di quei medesmi. In campagna ui è Heroclistrato molto nobile, per una fortissima rocca che ui è, uedouisi anchora Turnlauto, dal qual non è molto discosto Geela; famoso per il corpo de la beata Dimphna martire iui sepolta.

Quei di Barbātia uerso Alamagna, fauellano in lingua Todescha bastarda, glialtri uerso la Francia, usano la Italiana corrotta: e sono chiamati Barbanti Italiani, in lor lingua Vualsbarbath: perche (come sopra dicemo) Todeschi chiamano Italiani Vualen. Sono piu forti e piu robusti di tutti, quei che sono uerso il fiume Mosa: per essere molto discosto da la delicatezza, e ornamento de la Città: ne ui si conduce cose che possino inuilire gli animi de gli huomini, e lasprezza del luogho, non gli lascia stare in otio, ilqual molte uolte anchora fa pigra la uirtù de gli huomini forti. Hanno un'altra cosa che molto piu importa, che sono uicini a Gheldresi, che stanno di là dal fiume Mosa: mediante i quali anchor che sia tra lor pace, non possono stare in riposo. Quanto piu lhuomo si discosta da questi, tanto manco truoua huomini da fattione, per hauer cangiato la guerra in pace e riposo: e come quelli che tanto sono discosto da nimici, che non possono da essi esser offesi: confidansi anchora ne la potentia del Principe loro, Carlo.v. Imperatore: per la uirtù de la cui Maesta disprezano facilmente il nimico: auenga che non gli manchi lanimo da assaltarlo bisognando, ne le forze da fargli resistenza.

Costoro anticamente hebbero querele grandi, & importanti contra Gheldresi: le quai non uolsero mai diffinire con larmi: nō perche lanimo gli mancassi, ouero perche temessero la potentia del loro nimico: ma solo per esser naturalmente nati amatori de la pace e de la quiete. Et piu presto hanno uoluto senza altrui ingiuria guardare il suo, che con inganno hauere quel daltri: tenendo per fermo che la pace, benche fatta in lor danno, e con patti dishonoreuo

li: è piu da essere stimata che una giusta & honesta guerra. Ne si de atribuire a timore o uilta, quel che con buon giuditio e con maturo consiglio far si puote. Le guerre che loro hanno prese, le hanno prese si animosamente con tante forze, e con tanta potenza, che si come al pigliarle adesso e sempre, sono stati giudicati arditi da tutti, cosi nel seguitarle si sono mostri Caparbi, e ostinati. Con quanta prestezza prese Carlo figliuolo di Philippo di Borgogna, Ruremunda, Venloa, Nouiomago Città nobilissime de i Gheldresi, e quasi tutto il paese? Con quãta pertinacia andò sotto le mura di Houesio, Città fortissima? Con che fortezza danimo ha hauuto ardire ancher di concorrere con Federico Imperatore de Romani? Con quanta forza fece resistenza a Lodouico Re di Francia? Dipoi lo sforzò a fuggire e chieder la pace, ouero la triegua? Lascio di dir Hautio acquistato da lui, e tutta la Lothorigia uinta. Non dirò ancho le uarie guerre fatte da lui con sorte eguale, contra gli Heluetii, huomini insuperbiti per le uittorie di tanti secoli, e quasi a quel tempo inuitti. Ne solo gli huomini di quel paese sono stati illustri, per conto de la guerra, e de larmi, ma ui sono state de le donne principali, le quali hanno hauuta la cognitione de la guerra, e de la republica: e le cui forze si ponno agguagliare a le forze dei Principi de laltre nationi. Fra lequali fu Madama Maria moglie di Massimiliano, e la sua figliuola Madama Margherita, laquale honoreuolissimamente, molti anni doppo la morte del marito ritenne l'Impero. Ha al presente Madama Maria, Regina d'Hongaria, e sorella de la Maestà di Carlo.v.Imperatore, Principessa di somma prudenza, e

sollecitudine. Il cui salutifero consiglio, e la fortezza de la nimo, simile a quella de gli antichi caualieri, con la cogni tione di tutte le cose, non poteua uenire piu a tẽpo a quei paesi, massimamente in questi tempi pericolosi, e pieni di romori.

L*a Maestà adunque di* Francesco Re di Francia, *altre uolte ha desiderato l'*Imperio *di quel* Ducato, *ma molto piu quest'anno, nel qual siamo* M. D. XLII. Hauendo *in* Gheldria *fatte molte migliaia di genti, e nel cõtorno del regno suo, hauendo fatto scriuere molte compagnie de huo mini del paese: assaltando uerso la* Francia, *il contado di* Lucemburgo, *e uerso la* Gheldria, *quello di* Anuersa.

I*l longo interuallo di tanti anni, anchora non gli hauea fat to forse dismenticare il sdegno che hauea ne lanimo concet to, non potendo essere* Imperatore *de* Romani, *e la uergo gna riceuuta sul* Thesino. Però *che uia piu dognialtro è sde gnoso di riceuer uergogna, si come è di animo alto, e desi deroso di gloria piu di ciascunaltro.* Per *il che di e notte ciò pensando, essendo lanimo suo infiammato, e di conti nuo tormento ripieno: con tutte le forze sue (non potendo al tutto spegnere la macchia de la* Maestà *sua, e del suo* Re*gno piu florido di ciascuno,)* Cominciò *a pensare di uole re al manco ricoprire con la grandezza de le cose che far uolea.* Il *che pensaua essergli cosa facile, con tanta poten za del regno suo, con tanta grandezza del stato: appog giato da la cõpagnia di tanti* Re, *e* Principi. Però *che con grandissima copia di danari, con doni incredibili, e con maggior promesse, hauea fatto legha col* Duca *di* Holsa*tia, e col* Principe *di* Cleus: *per opera & aiuto de quali*

speraua facilmente ricuperare la reputatione di prima, e scancellare la uergogna acquistata ne la guerra a Pauia. Hauea chiamato sotto ombra di nuouo matrimonio il Principe di Cleus, in Francia, lauthorità e nome del quale sapeua esser temuto in Barbantia, pensando esser non di poca importanza la sua uenuta, a quel che ne lanimo suo preposto hauea di fare.

I lquale pigliate alcune bande di caualli (fra quali era il Roshemio) incitato da la grandezza de i doni, e da la speranza de le promesse, come cose che apresso duno Principe giouane nõ esperto in le cose, e nuouo nel regno, nõ pareua che uolessino) andò in Frácia. Non per trattare de le cose del matrimonio, (ma secõdo che poi si è conosciuto) per ragionare de le cose de la guerra. Doue essendo passati alcuni mesi, uenne fuora una fama, che il Duca di Cleus, contra la uoglia sua era ritenuto in Francia dal Re, per dir che la Gheldria laquale nuouamẽte hauea hauuta il Duca, si aspettaua a lui, ne uoleua lasciar il Duca, se prima non renuntiaua il Ducato.

S idisse dipoi che il Re gli hauea concesso il Ducato, in dota de la moglie, cognata del Re, e figliuola de la Regina di Nauarra, ilqual diceua il Duca di hauerlo comprato dal Signor Carlo Duca di Gheldre! e daua al Re Rauesteino terra fortissima, e posta su la ripa del fiume Mosa. Cosi essendo il Duca di Cleus ingannato, dette Rauesteino al Re, il quale uenuto in suo potere a un tratto furono drizate le sue bandiere sopra le porte, e sopra le mura, in memoria, e segno di tal loro accordo: esso Duca stando ogni giorno piu saldo nel suo proposito: cominciò a parlar de la Barbantia,

e de la Maestà de l'Imperatore uero herede de la Geldria. Però che oltra a lamicitia laqual gia gli pareua hauer fatta col Re, il parentado fatto col Re de Inghilterra, gli hauea cresciuto animo & audaccia. Deliberãdosi adunque il Re, & il detto Duca di Cleus, che la prima occasione che uenisse, il Duca assaltassi a limprouiso Anuersa, capo de la Barbantia, & il Re Lucemburgo in uno medesmo tempo, & essendo redutti a parlamento, il Re, & il Duca. Detta Maestà dopo alquanto di silentio fissando gliocchi nel uolte del Duca, cominciò a ragionare in questa forma.

Ragionamento del Re di Francia, al Duca di Cleus.

Pazzo & insensato reputato sarebbe ciascuno, che dopo lo hauer perso tante uolte, o per uolontà de la fortuna, o per poca esperienza de i Capitani e soldati: di nuouo (hauendo il nimico pigliato forza & ardire) si uolessi mettere senza speranza di certa uittoria a combattere: il che tanto piu a me saria danno & uergogna, quanto meno ho cagione. Ma hauendo la uittoria certa, sarebbe reputato uile, chi per negligenza, o per uan timore la si lasciassi fuggir di mano. Volẽdo noi adunque assaltare il nimico mio da duo canti, come gia ordinato habbiamo, non uegho come a limprouisto si possa difendere da doi eserciti: & auẽga che lui facendo ogni suo sforzo si opponesi, e resistessi a uno, patirà nondimeno danno grandissimo da laltro. Io sono per assaltare per uia de la Francia il paese di Lucemburgo, acciò che correndo là tutti i caualli del paese, piu facile passo

possiate

possiate hauere uoi per assaltare Anuersa. Laqual uincendo (come per fermo tengo) non solo saremo patroni de la Barbantia, ma de la Fiandra, e di tutti gli altri paesi che sono subietti a l'Imperatore. E questa sola strada ci resta per farsi patroni di tutta la Belgia. L'altre Città (pigliando noi questa, laqual pensano che sia inexpugnabile, per la moltitudine de le genti che ui è dentro, e per l'infinite richezze sue) humili ci domandaranno la pace, e ci si daranno. E se pur a uoi Duca, & a glialtri paressi che l'impresa fussi troppo difficile, per la grandezza sua, e per la moltitudine del popolo che drento ui si ritruoua, ricordateui che poco numero d'huomini prouisti, sempre sono stati reputati, e furno meglio, che gran moltitudine sprouista. Io sempre ho fatto poca stima in tutte le cose, ma molto piu in la guerra, de la grandezza de le persone che combatteno, e de la lor moltitudine. Ne bisogna che noi guardiamo quanti sono gli huomini, con chi habbiamo da combattere, ma come sieno per riuscire ne le fattioni. Costor sono huomini assuefatti molto piu a la mercantia, & a ogni altra cosa che a la guerra: e son certo che a la prima nostra giunta, abbandoneranno la Città, e faranno quanto noi gli comanderemo. Ma poniamo che loro habbino ardire da presentarsi a la muraglia, difender la terra, e di cacciar el nemico, son certo che non meno combatteranno ne la Citta contra de Cittadini, che fuora contra noi: che in quella è una canaglia di huomini di uarie nationi, la qual si uolterà da quella parte che uincerà, ne credo che aspettino altro, se non che nasca qualche romore, per il qual sodisfar possino a la sfrenata lor uoglia. Ne è possi-

bile che in tanta moltitudine di richezze, non ui sieno molti che habbino inuidia, a laltrui felicità. Se uoi *adunque ben penserete tutte le cose dette da me, son certo che oltra a la grandezza de lanimo uostro, sempre infiamma ta dal desiderio de lhonore con allegra faccia, e di buon cuore ui metterete a una tale impresa: alquanto nel principio difficile, ma dilettenole, e lodeuole, apportandone honore e richezze.* Ne *io mancherò di conoscer queste uostre fatiche, come a par mio si conuiene, e come han sempre meritate le tante uostre uirtudi.*

D *ette che hebbe queste parole sua* Maestà, *allegro insieme con glialtri, cominciò a pensare a loccasione, per laqual sodisfar potessi a tal suo desiderio.* Laquale *sufficientemente gli dette la partita de la* Maestà *Cesarea di* Alamagna *in* Spagna, *e di* Spagna *in la speditione di* Algieri; *e la fortuna alquanto contraria a sua* Maestà, *in detta speditione.*

C *ominciò a quel tempo* Cleus *apertamente a dar danari, e far gente, non per il* Re *contra* Barbantia: *ma daua la uoce, tal gente farsi in nome de i* Todeschi, *per mãdar contra* Turchi *in* Hungheria. *Imperò che la* Maestà *Cesarea hauea comandato che per tutte le* Città *di* Alamagna *si facessi gente, e si mandassino uerso* Hungheria: *acciò che essendo* Turchi *in quella guerra impediti, piu facile gli fusse il guerreggiare in* Affrica. Hauendo Cleus *fatte queste genti, comandò che fosser distribuiti per le* Città *e* Castelli, *per aspettare la riuscita de la espeditione di sua* Maestà *in* Algieri. Laqual *riuscita, per il tempo contrario al nauigare, per i molti pericoli del luogo, doue combatter si do*

uea, & per la potenza de nimici, speraua, & aspettaua, che fussi (come fu) infelice, & suenturata. Ne uolse *far proua alcuna, per fino che non fu chiaro delle cose di sua* Maestà, *acciò che riuscendo la cosa sua male, tanto manco fussi temuta la sua potenza.* Ne mancò *la fortuna, al suo desiderio; Imperò che sua* Maestà *perdendo la maggior parte delle naui, gli huomini sbattuti dalla fortuna, furno quasi tutti amazzati da gl'* Arabi, *gia detti* Numidi. Ne *hebbe sua* Maestà *minor guerra dal* Mare *(elemento quasi crudele) che haueßi hauuto con i nimici.* Molti *publicamente diceuano, ouero essere stata sommersa in* Mare, *ouero uenendo à terra, per i discomodi del uiaggio, e stracca dalla malinconia, esser morta.* Laqual *uoce apò i* Fráces*i, &* Gheldres*i, nó solo fu tenuta uera, ma piu certa ch'ogn'altra cosa.* Però *che à gli huomini non è difficile dargli à dintendere quel che desiderano e che uorrebbono.* In*superbiti adunque l'uno, & l'altro con quella speranza, piu inalzandosi, publicamente diceuano uillania à quei di* Barbantia: *& stratiauono è mercatanti & negotiatori, che passauano per* Iulia: *& cominciorno publicamente, per città & castelli, à far genti, equali adunati il* Duca *gli fece passare di la da la* Mosa, *nel contado* Hornense, *& fecegli possare nei* Lodiens*i: acciò che è consigli de la guerra d'*Anuensa, *piu fussero occulti.* Fatto *questo, manderono* Imbasciatori, *per iquali chiedeuano il passo per andare in* Francia: *non per condursi al stipendio del* Re *contra la* Maestà Cesarea: *ma con nome, di condure la figliuola del* Re *di* Nauarra, *nuouamente sposata, in* Cliuia. Perche *hauea gia date uoci, di far genti par questo:*

promettendo che se con buona gratia loro, potessero questo ottenere, senza dannegiare cosa alcuna passerebbono per il lor paese: ma non gli lasciando passare minaciauano di far si la strada con l'armi. La cosa un pezzo fu da gli Eburroni disputata: quale occasione si douessi piu tosto pigliare: & molti giudicorno che si douessi cercare la pace, benche la fussi con patti duri & aspre conditioni. pensando non esser buono farsi nimici, potendo uiuere in pace. Al ultimo per l'authorita del Principe Seuemburgense, alqual dopo Erardo, da la Marca, era peruenuto il dominio di quel paese, si ordinò che di comun consiglio se gli negassi il passo. Però che il detto Principe, hauendo ragunati nel palazzo è consiglieri, & sauij del paese, à quali si aspettaua far risposta à gli Imbasciatori, con grauita d'huomo prudente, & con faccia piena di pensieri, leuandosi in pie, disse queste parole.

Discorso del Principe Seuemburgense.

Non è dubbio alcuno ò Senatori prudenti, che la pace è sempre da esser anteposta a la guerra, potendosi massimamente fare senza detrimento, & pericolo de la faculta, & honor nostro. Ma doue è alcun dubbio, di perder la roba con la città, & insieme l'honor, è molto ben da pensarui, acciò che doppo il fatto, non ci habbiamo à pentire, di essersi pazamente gouernati: Gheldresi ci domandono il passo per cōdure la sposa del Duca loro, in la sua città, promettendo non ci dannificare: il che se cosi fussi, senza dubbio consiglierei, che gl'el douessino concedere. Ma chi ci assi-

cura, che sotto questa giusta domanda, non ci sia qualche coperto inganno? Poniamo *ancora, che non ci fussi tradimento alcuno, non so come loro, huomini fieri, usi à rubare, & amazzare, si potranno contenere, poi che saranno ne paesi nostri, che non facino, quanto la uolonta loro gli porterà.* Noi *non dobbiamo col nostro poco discorso, anzi con la nostra pazzia, tirarci adosso una manifesta, & aperta ruina.* Io mi rendo certo *che loro ciò domandono, per andare in* Francia, *& quiui facendo testa, a la improuista ci assalteranno & gia in altro tempo il* Re *n'ha dato sentore.* Ma io *uoglio che non ci occorra nessuna de le cose dette da mè: non si conuiene à noi, & all'antichità, & a la presente potentia nostra, dare il passo al nimico, acciò che ingrossi lo esercito.* Delqual *si come non debbe cercare el fauore, così non debbe temere le minaccie.* Adunque *noi che gia spogliamo i* Romani *patroni del mondo, & darme & di genti adesso patiremo che uituperosamente* Gheldresi *ci mettino il giogo, & per filo ci faccino fare a lor modo?* Adunque *quel paese che anticamente non puote sopportare, che* Cesare *(il cui nome faceua tremar la* Francia*) col suo esercito, modestissimo in tutti e conti lo transcorressi: adesso con suo danno lasciera che* Gheldresi *huomini senza disciplina, & regola, lo strascorrino?* Ricordateui Senatori *de la fortezza, & del animo inuitto de gli antichi nostri: ai quali & di prudenza & di fortezza noi non siamo in cosa alcuna inferiori.* Stieui *a la memoria quello che occorse a* Sabino & Cotta *huomini fortissimi, & luogotenenti di* Cesare: *iquali* Iddio *uolse che qui morissino, & da le sue legioni, tagliate a pezzi in quel luogo, da la fortezza*

de gli aui nostri, fussi con consigli del medesimo Dio messo il nome a Legia; acciò che in questo tempo uoi ui ricordasti di quanto si conuiene a la grandezza nostra. Che ci gioua (sottomettendoci a Gheldresi) che ancor si ricordi la strada Sabina, & la uia Aruinculeia? I monti ancora fuora di proposito ci insegneranno la uirtu nostra: iquali da Petreio, ouer Petrosidia gonfaloniere, e banderaro di Cesare, iui amazzato da nostri, al di d'hoggi ancora si domãdan Petrosij. Risuegliateui horamai compatrioti, & non pensate che il nimico mai ci domandi cosa che non torni in suo utile, & nostro gran danno. Cosi ricordeuoli de nostri passati, ouero stiamo con nostro honore in pace, o non potendosi, facciamoci uirilmente per nostri figliuoli, per le moglie, per la robba propria, per la uita, & per l'honore piu presto tagliare à pezzi, che in alcuna parte mancare, di quanto si aspetta a l'honore, de gli huomini forti.

Hauendo con somma grauità & facondia dette queste parole, di comun parer per tutto il paese si fe le cernite de gli huomini da combater: e furono mandati alcuni cõtrasegni: & inditij, a i Masaci, e Bechasij: & a la Rocha fortissima Stocheimonse, i quai luoghi sono come bastioni di quel paese contra Gheldresi, la fortezza de' quali bisognando negassi il passo à nemici, & ancò in caso di necessità gli cacciassi: Essendo le cose ordinate cosi: fu risposto a gli Imbasciatori; che cercassino altra strada per andar in Francia, & che non era usanza de gli huomini di quel paese dar il passo per il suo, à esercito armato: e che pregauano Gheldresi, che gli lasciassino uiuer in pace & libertà, ma se essi pur pertinaci uolessero star in tal proposito, che non

gli mancaua ne forze ne animo da far resistenza. Cosi partendo gli Imbasciatori dimororno Gheldresi ne gli Abuaritij per alquanti giorni: aspettando loccasione di fare con lor comodità, quanto disegnato haueano. Il che dette non poco sospetto à quei di Barbantia: massimamente à quegli che sono uerso la Mosa: e quali spesse uolte mandauono Imbasciatori a le Citta piu potenti, con tai parole.

Non è huomo tanto priuo dingegno, che non si accorga qual sia il consiglio & disegno dei Gheldresi uerso di noi: Però che chiaramente si uede, che essi sotto spetie, & ombra di condure la nuoua sposa di Francia, in Gheldre, fanno disegno di gabarci & dare al improuisto lo assalto a la Barbantia, Inuano saremo stati auertiti da tante calamità, le quali per il passato sopportate habbiamo da essi, & tutte a tradimento senza bandire la guerra: ma solo con simil astutie: se ancora al presente, con la nostra prudenza sopporteremo quelle medesme, uno huomo sprouisto puo una uolta ouero dua, esser ingannato, ma piu non sarà mai giuntato se non chi ha sollazzo del proprio male. Auertite adunque à queste cose & con la uostra prudenza, fate prouisione: perche sarà poi cosa da pazzi, & uana, pētirsi di nō hauer aperto gli ochi quādo ha fatto bisogno.

Queste parole essendo da laltre città udite fecero star gli huomini sopra di se, auenga anco che molte conietture dimostrassino che costoro (come poi bene si uedde) uoleuano innanzi à ogni cosa far capo in Anuersa, gia molti giorni et erano anni di ciò le uoci fuora, e lo animo di detti Gheldresi molto bene si sapeua. Si scopersono anco alcuni tradimenti ordinati in la Città d'Anuersa: gli authori de quali, pri

ui de la uita fecero la penitenza del lor peccato. Fu oltra questo ueduto Martino Roshemio a' comprar caualli dentro in Anuersa: huomo molto sollecito à far ogni cosa: & cosi buon soldato in la guerra come ottimo Capitano in cõsiglio: & atto à ordinare tradimenti per fino da natura: per mezo delquale Hagà in Hollandia fu saccheggiata etiam accorgendosene le prime Città di quella Isola. Cosi mentre che le altre città pensauano che questa fussi una fauola. Anuersa sola senza ordine fe alcune compagnie di soldati, le quai soccoressino bisognando ai contadini ragunati in Pelandia per discacciar il nimico. Mentre che la Città in ciò era occupata, e contadini senza aspettar aiuto, messero insieme quanti piu huomini fu possibile pur contadini come loro, cauati del cantone di Busconduce: & auenga che fussero senza artiglierie, deliberarno nondimeno, con questi assaltare il nimico: dicesi che erano da duo mila archibusieri & altri tanti huomini da picca, con nouecento balestieri: ui erano ancora molti con lalabarde a tal che nõ pareuano contadini, ma soldati espertissimi Però che di sorte ui erano tutte le cose ordinate secondo la disciplina del campo, che in fuora che il Capitano non ui mancaua cosa alcuna. A laquale moltitudine, si come non gli mancaua animo, ne forza, cosi non gli mancò consiglio.

Mandarono adunque imbasciatori a gli Abuariti, ne i cui confini dicemo nel principio, che Gheldresi hauean fatti gli allogiamenti: i quali gli inducessino a tentar la fortuna insieme con loro. Il che non riuscendo. Perche quella gente è neutrale, e solita gia molti anni, ne i tumulti de l'armi,

a goder la pace) la patienza se gli uoltò in ira, e l'ira in furore: però fatto testa per dritto camino andorono a trouare il nimico. Et essendo caminati alquante miglia, mostrando tutta uolta di seguitare animosamente, e nimici abbandonorno e luoghi, quai per fino allhora haueuano presi: e senza ordine passando la Mosa, cominciorno manifestamente a fuggire, e senza uergogna a mostrare di hauere paura de la moltitudine de uillani. E sempre l'ira de contadini spaurì e soldati: pero che si come forse senza molta scienza fanno guerra, così ualorosamente sono soliti a combattere. Oltra questo non era tanta moltitudine di genti in quei luoghi, si come si ueddero poi nel secondo assalto de la Barbantia. Non che non hauessero piu numero. Perche in quel medesmo tēpo in la Gheldria ui era tre altri eserciti alloggiati, e messi ne i luoghi doue faceua bisogno: e di Holsatia ui si era ragunata assai quantita di caualli, e di fanti,) ma con il poco suo numero pensorono astutamente di asicurare quei de Barbantia, e da essi farsi sprezzare. Conosciutasi adunque la fuga di costoro, tutta la moltitudine de cōtadini, ritornando al luogo di onde era partita, fu licenciata. Facendo un publico bando, che a un botto di campana, (per ilqual sono soliti a dare a l'armi:) tutti si ritrouassero armati nel medesmo luogo. Mentre che queste cose in questa foggia passauano: quelle compagnie che furono fatte in Anuersa, peruennero agli ultimi confini de la Barbantia. La uenuta de le quali è cosa incredibile a dire, quanta allegrezza, e quanta sicurta dessino a la moltitudine di quei cōtadini: i quai essendo messi ne i luoghi doue piu bisognaua, cominciò detta moltitu-

dine a essere sicura de l'inimico. Essendo tutte laltre Città libere, e sicure da ogni paura, e mettēdo da canto l'armi, e la disciplina militare.

Il *Senato d'Anuersa nondimeno, non lasciaua alcuna cosa in dietro da fare, che fussi bisognata a spaurire il nimico da la lunga, e scacciarlo se si appressassi. E di gia de le munitioni haueuan tutte cauate l'artiglierie, apparecchiate a ogni romore, e se alcune ue ne erano di rotte o guaste, le faceuan acconciare. Tutto il giorno teneuano duodici huomini armati a le guardie de ciascuna porta: e la notte sopra le mura, in le torre, & a le porte si faceuan le sentinelle. Ne la Citta si faceua le sentinelle a i ponti, doue gia furono le porte de la Terra anticha, & in corte per contò de tradimenti. quelli che il giorno guardauanno le porte, sotto la quarta hora del di, erano menati in corte: doue diligentemente disaminati dal Consolo, a tutti era assignato il suo luogo: non secondo che loro uoleuano, ma secondo che uoleua la sorte: e ciascuno hauea il suo luogo stabile, acciò che non potessi esser fatto tradimento alcuno, se ogniuno hauessi saputo il suo luogo. quei che la notte haueuano a far le sentinelle, a le sette hore si ragunauaono a quel medesmo luogo, a i quali pur per sorte era consegnato il suo luogo. A ciascuna compagnia ouer squadra, era dato per caporale, un de la Città, che fussi huomo di reputatione, e fedele uerso la sua republica, al qual era comandato, che prouedesse che ciascuno de suoi facessi il suo officio. Al qual e sudditi rendeuanno la medesma obedienza che al Senato. Fornito il tempo de le guardie, e de le sentinelle, tutti erano constretti di andar in corte, e se al-*

tuno haueafatta resistenza al suo caporale, era tolto in nota, è dato al Senato, ilqual gli castigaua secondo il lor peccato. A ciascuna squadra con publico bando, era assegnata la sua misura di uinò, ouero di ceruosa, acciò che la seuerita del'arte de la guerra fussi conseruata, e che i soldati dal uino, ouero con minor cura non guardassino i luoghi dategli in guardia, ouer fussero rebelli a i capi loro. Le chiaue de le porte sotto la sera, erano portate in corte, doue faceua la guardia, ouero un de Consoli, ouero qualcheduno di reputatione, con assai balestrieri.

E *rano molte casette congiunte con le mura de la Città, fatte nel tempo che non si aspettaua la guerra, le quai per consiglio publico furono rouinate, ouer perche le mura erano impedite da quelle, ne ui si poteua per la strettezza del luogo mettere arteglierie, ouero perche era pericolo, che quelli huomini che non erano conosciuti, (de quali molti ue ne era, che ancora non stauano fermamente ne la Città:) stessero in detto luogho, da i quali poteuano uenire a parlamento con i nimici, & immaginarsi qualche tradimento.*

E *rano produtte molte sante legi de la republica: nate nel fondo de l'arte de la guerra, de le quali in quel tempo, & in quella reuolutione, non puote el Senato trouare cosa piu santa, e commoda per fuggire la discordia, e per nutrire la beniuolenza fra cittadini.*

E *ra in detta Città una uana moltitudine de huomini poco buoni, uenuti di Iulia, da Cleus, e di Ghellere, per fuggire la fame, da la qual eran cacciati ne le lor patrie, e chi in un luogo, e chi ne laltro de la Città con diuerse arti si pro*

cacciauano il uiuere: Laquale udendo il romor de la guer ra, a marauiglia se insuperbi, & ancor publicamente diceua uillania, e minacciaua quei de Barbantia. Par che quella natione habbia un odio natiuo, e da matrigna contra la Barbantia. Ilqual oltra che gli è dato da la natura, gli uiene insegnato ne le fascie da le balie e da padri, quando son grandicelli, di mano in mano. A tal che colui è forte, e ualente, che piu lo dimostra nel bestemiar Barbanti, e dirgli uillania. Per bocca ancora di molti si diceua, che se il nimico si scoprissi di fuora, che ne sarebbono ancora di dentro.

O *rdinò adunque il Senato, che con tanti manifesti segni, non poteua essere ingannato, che tutti quei di quella natione, che erano stati accettati per huomini de la Terra, & haueuan giurato di essergli fideli, che douessero uenire in palazzo, a rinouare il giuramento. Non perche il Senato pensassi che loro fussero tenuti dal giuramento, in la fede data: ma solo per hauer il numero di tali huomini, acciò che si potessi bisognando prouedere. Però che nõ poteuan senza suo biasmo cacciar de la Città, quelli che tanto tempo ui si erano mancipati, e fatti cittadini: se gia non gli hauessero trouati in qualche manifesto tradimento. E sapeuasi l'odio loro uerso la republica, che gli hauea trattati come figliuoli, a le quai tanto erano soliti desser fidati, quanto o maggior guadagno, ouero la comodità del rubare gli richiamassi altroue. Fu adunque dal Senato ritrouato questo remedio a tal male: (il qual in quel tempo era retto da huomini graui, prudenti; & esperti, per la gran pratica de maneggi, e per la dottrina de le lettere) cio è*

che quelli che eran accettati ne la Città, la mattina innan zi festa, non uscissero di casa, e la sera doppo l'hora medesma. Se in la Città per sorte loro hauessero sentito qualche romore, ouero che il fuoco si fussi acceso in qualche luogo, non douessero uscir di casa, ne uenire in publico. Ne facessero conuiti in casa loro con quei de la Terra, ouero hauessero con loro ragionamento alcuno. Et se per sorte doppo il tempo ordinato, fussero trouati di fuora, ancora che in qualche luogo si accendessi il fuoco: sarieno giudicati rebelli e traditori. Se alcun di loro non rinouauano il giuramento, eran priui de priuileggij, & indulti de la Città. quei che per ancora non erano stati mancipati per huomini de la Città: eran constretti ouero a giurar di essergli fideli, & uiuer in quella tutto il tempo de la uita sua, ouero a uscirsi de la Città. Et acciò che tal cõditione non paressi graue, e molesta a gli huomini amatori de la Città loro, ordinorno che tal giuramento sol ualessi, mentre che stauano ne la Città: laqual lasciando, fussero liberi, & assoluti da quella. Che cosa marauigliosa: che piu di mille si ritrouorno in quel tempo, che piu presto uolsero lasciar la Città, lasciar le sue ragioni imperfette, e ritornar a la lor consueta pouertà e bisogno, che esser fideli a la Città: mentre che stauano in quella. Tanta difficultà, fu a mutar con miglior consiglio quel loro antico odio, e quel desiderio di nuocere a la terra di quelli huomini scelierati, generato gia nel loro animo, con la solita, e prima ostinatione. Ci furon molti che si eran conuenuti con i patroni di stare tanto tempo con loro, a la fine del qual tempo doueuano hauere una buona somma di danari, & uolsero

piu presto perdergli, che dar la sua fede a la Città. e di essergli fidele. Lasciauano adunque la Città a branchi, e dimostrando ne la faccia, e ne gliocchi el sdegno e le minaccie, mordendosi per rabbia le labra, si lasciauano ancora con manifeste uoci, uscir di bocca l'ira, & il ueleno, dicendo che partiuano de la Città come sbanditi, e fuggitiui, ma presto erano per tornare come cittadini, e che saria facil cosa che gli interuenissi, che loro con somma uergogna e danno caccieriano coloro de la Città, da iquali al presente pareua che fossero cacciati. E che eran forse un giorno per misurare la tela di rensa e di seta, non col bracciolare, o con le spanne, ma con l'haste. E che presto misurerebbono e danari, non con le bilanciete, ouero a numero, ma con le casse. Immediate che la Republica *fu sgrauata di questa pessima feccia di huomini, le forze del nimico mirabilmente crebero.* Ne *in questo mezo mancaua del suo officio il* Marchese *de la Città, chiamato Guglielmo* Veruia *: ricercando tutti e cantoni de la Città, le hosterie, e luoghi dishonesti, e gli alberghi de gli huomini di mala fama : accompagnato non solo da le guardie ordinarie de la* Terra, *ma ancora da molti arcieri : per la cui dilige̅za fu fatto che se alcuno entraua ne la Città, nō si poteua ascondere.* Erano *oltra questo astretti per publico comandame̅to tutti gli hosti, e patroni de magazini da uino, a referire al Cōsule il nome di tutti quelli che alloggiauano in casa loro : a tal che a un minimo forestiero non si poteua dare alloggiamento, che il magistrato non lo sapessi.*
Con *questi publichi bandi, fu fortificata la Città, come che con uno grandissimo fosso e bastioni, contra e tradimenti:*

da quali in tanta moltitudine di huomini, bisognaua che con diligenza fussi guardata. Cosi si messe a prouedere le altre cose che erano necessarie a sostener lo assedio, e cacciare e nemici se fussi bisognato. Erano del continuo gettate arteglierie grossissime: e si faceua grandissima prouisione di poluere. Per tutta la Città si attēdeua a le botteghe de spadari, a forbire arme, al arrotare le punte de le spade, de le lancie, e de le alabarde: & i cittadini maneggiauan l'armi, e le spade, e si esercitauano a trar gli schioppetti, e pensauano a le cose de la guerra, e desiderauano el nimico: ne lasciauano in dietro cosa alcuna, che fussi giudicata degna de la loro uirtù, e de la pietà uerso la patria. Et acciò che per le cose de la guerra, la cura de le leggi non fussi messa da canto, & interrotta di comun giudicio di tutto il Senato, fu data la cura de le cose de la guerra a Cornelio Spania, huomo pratico de le cose appertenenti a la guerra. Ilqual con somma lode molti anni insieme con Giouāni Crombacchio, Cauagliere speron d'oro, hauea retto il maggistrato, & era stato come Consolo. Il studio e fede, del quale per euidente ragioni fu conosciuta in quel suo carico. Al qual fu dato xij. alabardieri pagati da la repu. acciò che hauessi piu authorita, e piu fussi stimato, ne gli mancassi huomini, a i quali potesse comandare. questi tali l'accompagnauano douunque andaua, faceuan quanto da lui gliera imposto a tener deste le sentinelle, e le guardie de la Terra. Lui riuedendo ogni di la Città, consideraua le porte, rifaceua le mura, parechiaua le fosse, e bastioni, che non erano pari, accomodaua le mura, per metterui l'artiglieria, e parte ne get-

taua in terra, per non essere sufficienti a sostenere l'artigliaria, che da essi doueua esser scaricata, ouero perche erano tuttauia per cascare, e breuemente non pretermetteua alcuna cosa, che fusse bisogno a sostenere le forze del nimico a fortificare gli huomini de la Città, contra i colpi del'artiglierie, & a nuocere al nimico.

Furno in quel tempo molti che apertamente biasimauano quest'aparechio del Senato contra i nemici, e questa diligenza de Consoli, dicendo che era cosa non degna, de la grandezza de la città: & con tal apparechio di guerra, si daua ad intendere a nemici di hauer paura. De quali (come di sopra fu detto) si come non doueua desiderare & cercare l'amicitia, cosi non doueua temer il sdegno & l'ira. Ci furno ancora di quei che hebbero ardir di giurare e sagramentare, che questa paura de nemici era finta, acciò che la plebe & popolo piu uolentieri pagassi il taglione impostogli dal Senato. Et che nõ ci era nimico alcuno, ma solo tal cose eran finte da gli huomini bugiardi, ouero da quelli che erano amatori de la corte. Et che era impossibile che Gheldresi spaurissino, ouero pigliassino Anuersa, laqual appena haueuano ardire di guardare: ne gli basteria l'animo di uenir pure su confini de la Barbantia. Dicendo che era tanta l'authorita di sua Maesta', non solo in la Gheldria, ma in tutte le parti di Europa, & quasi di tutto il mondo: che il solo nome bastaua a tenere ogn'uno a freno. Et che uiuendo sua Maesta nessuno hauria ardire di metter mano, al ducato di Barbantia, senza ragione. E che il Duca di Cleus, e di Datia non haueuan causa alcuna di far guerra al paese: e che essi non eran Signori che

non sapessero

non sapessero con che ragione, ouer con che ingiuria assal tauano gli altrui confini. E che al Duca di Cleus. Oltra che era di natura amator de la pace, hauea da suo padre morendo, hauuto questo comandamento, che mai facessi guerra con Barbanti, ouer con Borgognoni, ancor che n'ha uessi giustissime cause: Perche l'amicitia loro gli fora di uti le & honore, ma la nimicitia, non gli portaua se non dan no & uergogna. Et che quelle uoci paterne, da lui manda te fuora poco innanzi a la morte, eran in guisa infisse nel animo del figliuolo (perche la lor ricordanza era ancor fre sca) che era impossibile che gli uscissero del cuore, & che in si poco tempo se gli scordassino. Furon mandati da Ma dama Maria Regina di Vngaria (al cui gouerno era da sua Maestà concessa tutta la Belgia) Imbasciatori di quei di An uersa, al Duca di Cleus, sol per tentar qual fussi l'animo suo. Ai quai rispose. Che erano stati ordinati molti soldati nel stato suo, però che lui non ne sapeua alcuna cosa, co me quello che non hauea nimico alcuno: e che era lecito a i Barbanti & a ciascuno nel suo distretto far genti: e che il primo intento fu, che detta gente si mandassi contra Turchi ma se il disegno de la gia detta moltitudine, sia uol to altroue che lui non se ne impacciaua: e, che tenessero per certo, che lui sempre era stato il medesmo, & era uer so Barbantia. Il Senato e Consoli, per questa uoce plebea non si mossono punto dal lor giuditio: ne meno furon mos si da le simulate risposte di Cleus: come quegli che sapeuan che i lor giuditij eran da esser pesati, con maturo discorso, non con le uoci del uulgo, ouer da le risposte del fraudolen te inimico: e che non era al mondo maggior pazzia, che

consigliarsi con la plebe, ouero con il proprio nimico, Rendendosi certi, che nessuno si sdegnerebbe del mal apparecchio di guerra, fatto non per assaltare gli altrui confini ma per guardare i suoi: ne per superar le altrui città, ma solo per defender le sue. Hauendo adunque fortificata la città in questa foggia, e contra i tradimenti, e contra la manifesta forza: con tanto apparechio di cose appartenenti a la guerra, quanto di leggie e di consigli: le quali son fondamenti stabili de le republiche, e de Regni: Gheldresi fatta la massa perche (come fu detto) le genti erano a gli alloggiamenti nei luoghi opportuni, cominciorno a pensare di passare la Mosa: & afrettar i consigli e tradimenti che un pezzo haueano hauuto nel animo. Et essendogli andati Imbasciatori de Barbantia per sapere il lor animo, gli fu con allegra faccia risposto, che loro non haueuan alcuna guerra con quei di Barbantia: e di ciò stessero con l'animo riposato. Sol questo chiedeuano, che con buona gratia del paese, una parte del esercito potessi passare: acciò che i soldati suenuti per la longa fame, si potessero ristorare: perche la Gheldria per gli alloggiamenti fattoui, tanto tempo dal esercito, non haueua piu uettouaglia, & che eran tal huomini, che si come in modo alcuno non uoleuan nuocere a quei di Barbantia, così per molti ragioni gli poteuan giouare: & che mai si scorderebbono di tal lor benefisio: ottenendo la gratia, & promissero non innouare cosa alcuna, per fin che gli Imbasciatori non gli dessero risposta. Mentre che queste cose erano referte a i primati del paese: i Gheldri non aspettando altra risposta, con barchette, e con pontoni, cominciorno a far passare l'esercito nõ mol

to discosto da la iurisdittione Rauosteinense, da qual can to sapeua che la Barbantia non hauea fatto prouisione di guardie. Però che le compagnie di Anuersa hauea manda te per soccorso a i uillani, in quella parte doue la Barban tia confina con Abuariti, erano alloggiate ne i confini del paese, perche sapeuan che Gheldri, da quella parte sole= uan trascorrere, e sacheggiare la Barbantia, essendoui piu facile il guado da Raremunda, ouer perche pensauano che confini di quelli fussino i primi a hauere l'assalto, da qua li non eran molti anni; che, nel giorno de la Pasqua di Maggio, erano stati grauemente battuti i Gheldri, e da quali poco fa, (come fu detto) erano stati cacciati da gli Abuariti. Hauendo passato il fiume con tutto lo esercito. Ilqual si dice che era poco piu o meno di dodici mila fan= ti, e di dua mila caualli, da essi detti Molossci, e circa cinquecento caualli pegasarij, con armature nere: prima senza alcun danno del paese, caminorno alquante miglia, dando speranza di metter ad effetto quanto haueuan pro= messo a gli Imbasciatori. Però che conuersauano in terra de nimici, non come nimici, ma come forestieri alloggia tiui: non dilettandosi di amazzare o di abrusciare, ne mettendo a sacco i luoghi, come nimici cō furti, e rubarie: ma come sforzati da la necessita, toglieuan l'altrui ciuile mente, e con somma modestia; questo penso che lo fie= cessero per due cause, ouero perche molti soldati sotto no= me de la guerra turchesca erano stati pagati, non sapendo il consiglio, & il tradimento che riuscir ne douea, per lo assalto di Barbātia, e dubitauano i Capi, che i soldati non si abbotinassino sapendo d'hauer a far guerra contra perso

ne, e gente innocente, solita a giouare a tutti, e nuocere a nessuno: i quali essendo poi andati alquanto innanzi, non poteuan senza gran suo pericolo, ouero abbandonare lo esercito, ouero ritornare onde si eran partiti. E di ciò fu euidente conictura, che domandando alcuni soldati al Roshemio, doue lui gli guidassi, gli rispose, che nó harebbe uoluto la uesta a torno, se lui pensassi che essa intendessi i suoi segreti. Ouero perche pensauano che il consiglio d'Anuersa, (i cui documenti e la cui potenza dimostraua di temere) diuentassi piu tardo, e piu negligente sotto la finta amicitia: La qual cosa non mosse in parte alcuna il Senato, che un pezzo fa si era accorto del disegno de nimici: ma quanto piu essi faceuan le cose segrete, tanto piu a quei d'Anuersa huomini uigilantissimi, e prudentissimi eran suspetti. Però la guardia, e le sentinelle fur rinforzate, e furono riconosciuti quei de Castelli conuicini, & insegnato loro stare in le squadre, assaltare e nemici, a guardare le bandiere, e far l'altre cose che si rechiedono a l'arte del soldo. Perche conosceua certo la Città, tutta la sua salute esser posta ne la propria uirtu, e consiglio: ne bisognaua che aspettassi cósiglio o aiuto da altri che da se stessa: Perche in la Barbantia non era alcuno esercito, ne alcuno apparecchio di guerra: & i caualli che poco innanzi haueuan fatta la mostra, erano in Lucemburgo. Per il che la cura de la guerra solo data al Spania (acciò che le leggi per tal causa non hauessino alcuno impedimento) cominciò ad esser di tutto il Senato e de consoli. E giorno e notte si faceua consiglio, non di diffinire le lite, ma del aministrare la guerra, e del difender la salute de cittadini,

e quai non tanto eran fatti per scacciare e soldati da le mu ra, e da bastioni, quanto per rafrenare alcuni congiurati in la Terra. I Consoli giudicauano esser buono a prouedere a l'una, e l'altra cosa, ma per diuersi modi.

Al tradimento col consiglio, e con la prudenza, a la manifesta, & armata forza del nimico, con la fortezza & uirtu de cittadini. A le quai cose auenza che con difficultà in un medesmo tempo, prouedere si potessi: nondimen con tanta diligenza, e dal Senato e da Consoli ui si prouidde, che pareua che altra cura, ne altro pensier hauessino, se non prouedere a i tradimenti. Et uolse Iddio, che in quel tempo la Republica d'Anuersa hauessi un magistrato (il che non fu poco) nobilissimo e grande, per la prudenza, e per esperienza di tutte le cose, creato da la Illust. Madama Maria, Regina d'Hungheria, e presidente di tutta la Belgia, nel primo di di Maggio: per il consiglio del qual magistrato, fu prouisto in ogni modo & uia, per ritrouar e trattati che fusser fatti, o che si potessino fare.

Erano in quel tempo Consoli, Ladislao Vrsulo, huomo di prontezza d'ingegno, di grandezza d'animo, e di consiglio singulare. E Nicolo Schermero, d'ingegno facile, di gran consiglio, e litteratura tanto grande, quanto è picol di persona. Rempiuano poi il Senato messer Giouãni Combracchio, e messer Cornelio Spagna: tutti dui Caualieri speron d'oro, e nobili non men per pratica de la guerra, che per grauità del consolato. Eraui messer Arnaldo Scuto, messer Gabriel Tripano, le uirtu de i quali hauea anco conosciuta Anuersa, nel lor consolato, aministrato con somma lode. Il quinto luogo nel senato otteneua messer Nicolo

Schermero, del qual di sopra habbiamo ragionato. A i quai succedeuano messer Guglielmo, e messer Piero Halmali, huomini equali di cognome, di nobiltà, e di officij del magistrato. Messer Giouanni Heidano figliuolo di quel messer Iacopo (la cui memoria, ben che sia morto, è grande nel Senato d'Anuersa, per esser stato lungamente Camarlingo) e frattello de messer Michele Heidano, il qual al presente è soprastante a le camere del Senato, con somma lode, e fidelissimamẽte. Non lascierò indietro messer Iacopo Hercio: e messer Iacopo, il cui cognome uenne da certi pomi di legno: e messer Giouanni Scheifio, huomini tutti ingegnosi, litterati e nobili. Agiugneuansi a questi messer Adriano Vledigno, messer Valderio Immerselio messer Cornelio, e messer Henricho Derlhemio, e messer Giouanni Roecoccio tutti nobili & uirtuosi.

Per laqual cosa, a tutto di maniera si prouedde, che niente piu non si saria pottuto fare, per conseruar la Repu. e per rompere i disegni di tutti i trattati.

Venne in questo mezo la nuoua, che il Rosbemio apertamente era intrato in la Barbantia: non sotto spetie d'amico, ma come publico nimico, col ferro e col fuoco: e che da ogni canto rubaua, amazzando i poueri contadini, che a l'improuisto da lui, e da suoi erano colti. Confirmò questa nuoua una moltitudine infinita di contadini, che erano fuggiti di campagna. Era una compassione, a uedere la pouera gente a branchi, non intrar per le porte de la Città: ma da la fatica stanchi, strascinarsi per forza: hauendo ancora la faccia spaurosa e timida: ne manco erano armati di spada, di picca, o di archibuso: ma armati di quel che

gliera uenuto a mano: secondo che a l'arte loro si acconsa, e secondo che dal nimico erano stati colti: conduceuano so pra i carri, le robe, le moglie e figliuoli. Sentiuansi di poi gli stridi de le donne, che andauano in aria, e leuando le mano al cielo, richiedeuano la uendetta da Dio: e doman dauano lo aiuto de la Città: riempiendo ogni cosa di la menti e di pianti: dolendosi de la disgratia loro, che in un punto tolto gli hauea le fatiche e sudori di molti e mol ti anni: pensando ancora, ciò che faceua il nimico de le cose loro, da esse abbandonate: come sarebbe a brusciar le uille, rubare e menar uia il bestiame; dare il guasto a le possessioni. I uecchi si doleuano di esser uiuuti per fin al l'hora, uedendo tante calamità: & i giouani desiderauano non esser nati a quei tempi, ouero di esser morti in le fas scie: essendo molto meglio, non hauendo ancora prouato il male, esser leuato del mondo: che uiuendo in tante auer sità, aspettare d'hora in hora di essere da nimici tagliati a pezzi.

Questo tal spettacolo, moueua gli animi di tutti, pensando ciascuno a la trista sorte: che in quei si uedeua, e dubitan do ciascuno, che d'indi a poco quel medesmo non interue nisse a lui. Alcuni mossi dalla collora, e dal sdegno: uol tando la patienza in ira: giudicauano non esser da soppor tare: che quei meschini innocentemente fussino da quei la droni assiasinati; e che era da andare incontra al nimico: essendo la Città di tal credito, che con il nome solo, basta ua a cacciare quelli assasini di strada. E dato che la disgra tia gli uolessi in una cosi lecita e giusta causa esser contra: piu gloria ne gli tornerebbe poi che fussero feriti o morti:

che non ue gli resulteria restando uiui: e che era da essere piu stimato lo honor publico, che la priuata utilità. Assegnando che lo esercito del nimico, era non d'huomini usati in guerra, ma fatto di sbanditi, di traditori, e di huomini che hauendo amazzato il padre e la madre: sariano spauentati piu da la conscienza de le tristitie loro, che da soldati che ad incontrar gli andassino.

In questo mezo e nimici hauendo trascorso la Toxandria: erano sotto Roia, terra molto famosa, per il martirio di santa Oda uergine. Laqual Terra hauendo messo a sacco: andauan uerso Orschotto, e di quiui uoltauano uerso Heluerembecio. E quinci per la Berla, laqual è tanto discosto da Breda, quanto da Thurnouto: andauano a drito camino a Hocstrato. Questa Terra è per numero de le piazze per la sua bellezza, e per i bei edifitij, quasi come una Città: doue è una bellissima fortezza: ne laquale fa residenza il Conte di Montendisio: che è il primo huomo ne la corte del Duca di Borgogna. Molti haueuan portate le lor facultà in questa Terra, come in un sicurissimo porto: e molti ui erano andati per dar soccorso a la fortezza, & a le robe che dentro ui haueuano. Roshemio conoscendo che assai d'importanza era, & a la sua dignità, & a la reputatione di tutto la esercito, se quella fortezza si fussi potuta ouer marchiando pigliare, ouero mandando innanzi un trombetta, che altrimenti si chiama Araldo, ilqual per sua parte gli dicessi, che si arrendessino a patti. Il che tanto piu uolētieri faceua quāto sapeua che quei di drento haueuan gran munitione di poluere di archibuso, de laqual lui haueua carestia: e che haueuan grā cosa di artiglierie, de le

quai si diceua che la fortezza era oltra modo fornita: le quai gli sarebbono state necessarie di dar lo assalto à Anuersa. Pensaua ancora che quei di Anuersa molto si spauirebbono, pigliando lui questa tal fortezza: hauendo deliberato pigliar Anuersa piu presto per filo, e per tradimenti da lontano, che per uiua forza. Mandando adunque un trombetta, richiese che si dessino, giurando per la sua fede, che ciò faceua solo per il nome suo, e per l'authorità del essercito, che per animo cattiuo che hauessi: ouero per metterla à sacco. E che lui non ricercaua altro che uincere. Et acciò che per diuerse uie, la costanza di chi la guardaua fussi sbattuta, a le dolci parolette, ui aggiunse anco minaccie: Che se loro non si arrendessino, hauea disposto di mettere à fuoco, a fiama, & a fil di spada ciascuno. Questa crudel brauata (che molto uale appresso di chi non è pratico de la guerra) fu causa che quei di dentro senza altra replica spalancorno le porte, e di buona uoglia fecero quel che forse il bisogno gli harebbe sforzati di fare. Entrato adunque drento, non tocchò altro che la poluere, & alcuni pezzi di arteglierie. Il che quanto piu fu senza pericolo, tanto minore fu la uittoria.

È cosa marauigliosa a credere: quanta confidanza hauessero i nimici di questa uittoria, hauendo per fermo di passare, per mezo la campagna, che nessuno gli molestcrebbe: harebbonsi anco lasciato di dietro molte città, assai potenti, che non hauriano fatto una minima resistenza: ne hauuto ardire con uno minimo assalto fargli paura.

Mentre che lo esercito alquanto dimorò qui, per la comodità del luogo, e per guarnigione de la fortezza: disegnan-

do a dritto camino andare in Anuersa. Lo Illustrissimo Signor Renato Principe di Orange, e Conte di Hassauia, Signor d'animo grande, e di ceruello suegliato: del quale si è uisto in questa guerra mirabil proue: messo insieme tutti i caualli del suo dominio, quai poteuano esser circa cinquecento: con otto compagnie, fatte parte in Anuersa in quel primo romore e parte nel cantone di Bruscunduce, mosso dal pericolo grande, di tutta la Barbantia (che consisteua nel prendere d'Anuersa) a gran giornate si spinse uer di essa, per aiutarla, dato che gli uenissi adosso lo assedio. Era il giorno di san Iacopo: quando quel ottimo & inuitto Principe usci di Breda, prima città a lui sottoposta: preponendo la publica utilita al commodo suo: e seguẽdo lo esempio di molti Imperetori, i quai giudicorno sempre che la comun salute, compensar si doueua, con le ricchezze priuate. Ilqual esempio si come a i tempi nostri è raro, cosi piu marauiglia riporta e piu lode. E Dio uolessi, che apò molti, posti in grandezza e dignità, non ualessi piu il particolare interesse, che l'utile publico. Perche le cose del mondo sottoposte a tante mutationi, della uaria fortuna, starebbono meglio assai: ne la christianita, si dorria, de gli aspri e horrendi pericoli delle guerre. Il Principe adunque lasciando la patria, lasciata la fortezza, ne laquale era ciò che ha al mondo: ricordeuole de la sua fede, e di quanto a lui si conuiene: per l'obligo che ha con la Maesta di Carlo quinto Imperatore e Duca di Borbone: con quel piu presto camino che puote, andò uer Anuersa: per mozare la strada al nimico. Nel tempo che lui si partì da Breda, Roshemio era à Hoochstrato che è discosto dal cda

min di Breda, alquante miglia uerso Leuante. Per il che giudicò il Principe che facil cosa saria (essendo lo essercito inimico intertenuto a Hoocstrato) passare & andare a Anuersa. Il che far non poteua, se il Rosbemio di primo uiaggio hauessi drizati gli stendardi a la uolta di Anuersa. Perche la strada che da Breda ua in Anuersa, e quella di Hoocstrato pur uerso Anuersa, appresso a Brescoto si riscontrano insieme. Il qual castello è discosto da Anuersa sei miglia in circa. Doue se lo essercito inimico fussi giunto, gli haurebbono facilmente serrato il passo. Laqual cosa conoscendo il Principe, con prestezza uoleua passare innanzi, e preuenire il nimico. Il qual hauendo per spia la auenuta del Principe, immediate si partì da Hoocstrato, per pigliare la strada, per laqual detto Principe era sforzato a passare: e quasi quel hora medesma che il Principe si partì da Breda, lui si partì da Hoocstrato. Et auenga che il Principe non lasciassi alcuna sollecitudine indietro, Però che di prima leuata senza lasciar puntto posare i soldati, tanto hauea sollecitato il uiaggio, che arriuò a Brescoto, discosto miglia diciotto in circa da Breda. Il campo de nimici per hauere a fare minor uiaggio, hauea gia preso il luogo: per aspettare il Principe, ilqual sapea che arriuerebbe stracco, per la molestia e fatica del uiaggio. Era capo de caualli del Principe, messer Liberto Turchio soldato uecchio, e per molti anni auezzo a la guerra. Il Principe ueniua con la fanteria, sopra un bellissimo cauallo: e con la cera e presentia sua riempiua gli animi de i soldati di allegrezza e di sicurta. E nimici hauendo alloggiato alquante hore innanzi a la uenuta del Principe, si rinfrescorno e riposorno da

la fatica del uiaggio: mettendo in ordine quelle cose che erano necessarie per affrontare il Principe. Et benche fussino piu in ordine, e maggior numero, di quei del Principe, pensorno di fare una imboscata. È il castello, che tanto è discosto da Breda, come da Hoocstrato, doue i nimici erano posati, in una pianura, & campagna di alquante miglia: netta da tutti i canti; ne la quale per non poterfi fare imboscate, per rispetto del luogo, non ui essendo ne monti, ne ualle, ne boschi, ne arbori, Roshemio fece sedere in terra, parte de la fanteria; Al uscir de la terra, ui era alquanti caualli leggieri di quei d'Holsatia: poi messe ne la uia publica, una compagnia non molto grande, a le frontiere de nimici: non molto discosto da Brescotto, acciò che il Principe, inanimito per il poco numero, gli seguissi la qual cosa gli riusci secondo il lor desiderio. Però che il Principe nel primo riscontro, ueduto il poco numero de le genti, allegro oltra modo fece posare i suoi, e chiamando i capitani e primi de le sue genti, cosi a cauallo come era, con allegrezza mirabile, quasi ghignando nel uolto, per dargli maggior animo confortandogli al combatter ualorosamente gli fece simil parlare.

Esortatione del Principe di Orange, a suoi soldati.

Benche a soldati consumati ne le guerre, e coragiosi come siete uoi, poco sia dibisogno de le parole, le quai rare uolte, ò non mai, accrebber forza a chi l'udì, nondimeno acciò sappia ciascuno, con chi ha da combattere, perche, & in che modo, ue ho chiamati a la presenza mia, e ho uolu

to con uoi ragionare. Veramente soldati miei, quando consi
dero, che qui non è altro, se non una piccola parte de no
stri nimici mandata innanzi per scorta, mi rallegro oltra
modo, de la uostra e mia buona sorte: a la quale è uenuta
la occasione, di mostrare a ogniuno, qual sia l'animo no-
stro, uer la Barbantia. Et se uoi in una minima parte ui
ricorderete de l'antico uostro ualore, con poca fatica, noi
taglieremo a pezzi tutti costoro. Ne altro ci manca, se non
che noi stessi non ci rompiamo il disegno, di cosi bella oc-
casione, postaci innanzi da Dio, per salute nostra, e di
tutta la patria. Con che faccia fratelli, potremo noi piu sop
portare, che al mondo uiuino coloro, che senza bandir la
guerra, come ladroni, contra i patti, e le leggie, contra
la usanza di tutte le genti (ancor che barbare fussino, e
fuor di ragione) senza giusta cagione, o apparente, come
nimici capitali, ci hanno assaltato, e dato il guasto? Com-
battiamo ualorosamente, perche son certo, che la sorte aiu
tera, la nostra giustissima causa. Ne uoglio che alcun di
uoi si spauenti, se bene i nimici sono gia intrati in me-
zo la Barbantia, che non gli è stata pur mostra la faccia,
non hauendo essi trouato un minimo scontro. Et auenga
che la fortezza di Hoocstrato si sia aresa, ciò non è nato
dal ualor del nimico nostro, ma da la timidita, di quei uil
lani, che la guardauano. Noi adesso possiamo, tagliar a
pezzi questa piccola compagnia, innanzi che il resto del
essercito, pur se n'accorga. Però che costoro sono huomini
piu presto auezzi al rubare che al combattere: qui non so-
no caualli, e possiamo fermamente tenere, che similmente
non habbino artiglierie, questo è il primo affronto che

habbiamo fatto con i nimici: i quai rompendo, gli altri, udendogli ọ morti o fuggiti, spauentati, fuor di ordinanza, confusamente fuggiranno: ne altrimenti uorranno intrare in Barbantia. Per il che se noi andiamo con questa intentione, di dar soccorso a Anuersa: hauuta la occasione, in conto alcuno non ci dobbiamo sdimenticare, del nostro disegno. Nõ si puo dir che qui sieno imboscate, essendo a la campagna aperta: doue a torno a torno, si uede ogni cosa. Sticui a mente soldati, che combattendo, noi siamo assai, lor pochi: noi soldati, essi ladroni e nimici di Dio: noi armati, e quei disarmati combatteranno. Ciascuno adunque ripigliando il solito ardire, animosamente combatta, che senza dubbio saremo uincitori: e quando pure a Dio piacessi che fussi il contrario, peggio occorrer non puocci, che la morte, la qual essendo il fine de le humane miserie, non deue da gli huomini forti esser temuta: e meglio è riceuerla qui con le arme in mano, a usanza di ualorosi soldati, per la roba, per le mogli, per i figliuoli, per la propria uita, e per la patria nostra: che per timore, hauerla innanzi à gli occhi de padri nostri come uil feminelle. Ma se Dio (come sono certo) ci da la uittoria, noi asicuriamo le cose nostre, ẹ liberiamo la patria, riportando gloria immortale, e lode perpetua del animo nostro inuitto. Et ancor che al presente ui faccia queste parole, ui mostrero che non meno sara presta la mano, a ferire il nimico, che sia stata la lingua a parlarui: ne meno ui giouero con lo essempio, che con il comandamento: e si come innanzi a tutti ho parlato, cosi innanzi a tutti, combattero. Ne meno uoglio esser da uoi seguito, che ubidito: facendo a ciascun di uoi

ſempre, in dar ſoccorſo di fatti e di parole, ufficio da buon capitano, e di amoreuol compagno.

Queſte e ſimil parole tutta uia dicendo, ſe allacciò la celata, con animo tanto grande, e con tanta grauita, che moſtraua a tutti, non cedere a capitano alcuno, de le antiche o moderne hiſtorie: e hauendo uſato tutti quei termini che uſare ſi deue, da un tanto Principe per dar cuore a i ſoldati, cacciò innanzi i caualli: e lui con la fanteria a paſſo a paſſo gli ſeguì: acciò che non ſi rompeſſero gli ordini: ouero per la preſtezza del caminare, i ſoldati non ingroſſaſſino il fiato, e fuſſino men atti al combattere. Era appreſſo al luogo doue erano e nimici, alcuni arbuſcelli piccoli e rari: fra quali al primo afronto de caualli, ſi ritraſſono non fintamente. ma con una manifeſta fuga: acciò che ſi aſſicuraſſino da i caualli, che in tal luogo non potouano adoprar lancie: & acciò che guidaſſino le ſquadre de nimici loro, ne l'imboſcata. Al qual paſſo peruenuti e caualli, & uedendo non riuſcirgli il diſegno, eſſendogli ſcampato il nimico di mano, eſſendo ogni loro sforzo uano, reſtorno di ſeguitargli. Il che uedendo il Principe, ſi ſpinſe innanzi con la fanteria, per leuare il nimico dal paſſo ſicuro. Gia ſi ſentia dar a l'arme, e le uoci de i ſoldati, con le quai ſogliono inritarſi l'un l'altro, andauano al Cielo: riempiendo ogni coſa di ſtrepito e gridi: & ecco a un tratto, ſi uidde leuare in aria piu di trenta bandiere: le quai per fin a l'hora erano ſtate aſcoſe. Le quai con freto paſſo andarono a la uolta del Principe, che ſeguitaua gli altri, che fuggiuano: i quai ueduto ſi il ſoccorſo, uoltorno faccia, & andorno a la uolta del Principe. Dinanzi ancora ueniua

no i caualli: dritamente andauano a la uolta del Principe: i quai spauentati da la nouità de l'imboscata, e da la subita uenuta de nimici: mostrauono apertamente di uoler uoltare. Perche conosceuano (non si ritrahẽdo in luogo aperto) che erano superati da la gran moltitudine, e da tutte le bande. Per laqual cosa auenga che gli paressi aspro, che si dicessi che erano fuggiti: uolsero piu presto perdere il credito e nome, che ualorosamente morendo por la lor patria a pericolo. Giudicando che piu si douea hauer rispetto a la publica utilità, che al priuato honore: e che malamente si acquista honore con danno, e rouina de infinite persone. Stando le cose in tai termini: il Principe che era tra la fanteria, stette un pezzo a pensare, che douessi risoluersi. però che senza grandissimo pericolo, non poteua far testa, e senza uergogna non poteua fuggire. Da un canto ci era il grãde apetito de l'honore (ilqual si puo credere che fussi grandissimo in un Principe giouane, e nato di un padre tale) eranui premij grandi per la speranza de la uittoria, e passioni grandissime, de la stizza, e de la uergogna. Lo stimulaua da l'altra parte il numero de nimici, che era maggiore il fuggire de suoi caualli: & il pericolo del combattere. Cosi riuoltandosegli queste cose ne l'intelletto: a l'ultimo tutte le oppositioni fur uinte dal desiderio de lhonore, e gli stimoli de l'ira, e de la uergogna, auanzorno e pericoli del combattere. Messesi adunque a correre a tutta briglia, uerso i caualli: quai fuggendo erano scorsi pur assai innanzi: & aspramente gli riprese, che a pena ueduto il nimico, piu presto uolessino dar se stessi, gli altri soldati, lui, e la patria ne le mano de nemici, che combattendo da

ualenti,

ualenti, dar honore a lui che era capo: e saluar la uita a i soldati & a la patria. Et molto gli confortò, non uolendo uoltar per combattere, per amor di esso, e de la patria: almeno uoltassero per il sagramento che fatto haueano. Poco ualsero i preghi di tal ottimo capitano, apo quegli, che cercauano saluar la uita, piu presto con la uelocita de caualli, che con la prestezza de le mani. Voltando adunque, tornò a i fanti, e fecegli assettare in cerchio: con le spalle uolte l'uno a l'altro e la faccia al nimico: de laqual ordinanza, in caso tale, non si puote trouar cosa piu facile & utile. Esso stando fra i primi, e chiamando per nome i capitani, daua lor le cose necessarie al combattere, e con le parole gli sprenaua, e daua animo. Sempre ricordandogli, che gli stessi a memoria, la pietà de laqual erano obligati a la patria, la fede a lui data: & il giuramento fatto, per ilqual erano tenuti a Dio a la patria & a esso. Gia la testa de l'una parte, e de l'altra si era a fronte: e da un canto, e da l'altro si dette a l'arme: Il romor de gli huomini, & il stridore delle trombe e tamburi andaua a le stelle: & il mestissimo suono de le trombe con uoce spauentosa, offendeua l'orecchie di ciascuno: e i tuoni de gliarchibusi, da un canto e da l'altro parimente si udittero: e le cose un pezzo stiero in tai termini, che i pochi non pareua che desser luogo a gli assai, ne gli assai poteuano superar i pochi: e si come i Barbanti superati erano col numero da nemici: cosi da essi erano superati i nimici, di animo e di prestezza. quanto a i capitani, l'uno e l'altro esercito, era uguale: ma per diuerse ragioni. Il Roshemio era piu e piu anni auezzo a la guerra: il Principe era piu audace, e piu pron

to d'animo, ne le cose dubbie. Il Roshemio *era nato & alleuato, per far tradimenti, e per ritrouar inganni: il* Principe *parea che fussi da la natura fatto, libero senza inganni, per combatter animosamente, con i nimici: Di qui nacque, che mentre che la uirtu di quei pochi del* Principe, *non daua luogo a i molti: ne il numero grande si uoleua tor da l'impresa, di pari animi e con equal riuscita fu combattuto un pezzo: ne da un canto o da l'altro fu uisto alcun segno o di fuggire o di uincere. Da un canto il* Principe *spingea innanzi, da l'altro, faccua testa il* Roshemio. Questi *erano mossi da l'honesta causa che gli pareua hauere, e gli altri erano spinti, da la grandezza del numero. Questi si uantauano di hauere il* Roshemio *per capo famoso per la lunga sperienza de la guerra: e gli altri si gloriauano di hauer un* Principe *fortissimo: e figliuolo di un ualorosissimo capitano.* Quei *molti si sdegnauano di esser uinti da pochi: e quei pochi, si corucciauano di esser rotti da ladri.* Ma *si come il* Principe *con gran prudenza hauea prouisto a tutte le cose che necessarie erano, a far resistenza a i nimici uicini, che hauea potuti comprendere, cosi non hauea fatta prouisione, a quelle cose, che si conueniano, per far testa contra i caualli leggieri con l'arme brunite, che stauano a lo uscir del castello (come dicemo di sopra) massimamente in si poco numero di soldati, e ne la fuga de suoi caualli:* I *sopradetti cauai leggieri, a briglia sciolta da la testa andorno uer quei di* Barbantia: *e con moltitudine di archibusi che portano tre palle salutorno questi del* Principe: *donde gli ordini de soldati, spauentati da la nouita de l'arme inusitate: e dal impeto si cominciorno a rompere.*

Ne ui essendo caualli, da metter per affronto de caualli nimici: ne si potendo drizzar tutte le forze del esercito uer so loro: essendo stretti da tutti i canti cominciorno adunque a fuggire alcuni pochi: di poi (come in tai casi far suol si) tutti a un tratto fuggirno. Il Principe ueggendo non poter piu rifar l'ordinanza gia guasta, ne far testa contra i nimici che pioueuan da tutti i canti, seguì la riuscita che hebber gli altri: e con pochi fuggi. Però che gli altri innanzi che potesser conoscere quel che si faceua, da tutti i canti fur circundati da nimici: equali arrendendosi dieder l'arme. El numero di questi, non si sa certo, ma tutti si accordono che non ne scampò dua mila. Era uer mezo giorno, circa la sesta, quando il generosissimo Principe, cacciato da la contrarietà de la fortuna, con grandissima difficulta, cauò la sua uita di mano de nimici: conseruandola a fortuna piu prospera, e piu fauoreuole.

In questo mezo in Anuersa, si ragionauan diuerse cose del Principe. Alcuni diceuano, che per suo aiuto era stato leuato lo assedio da Hoostrato, e che era stata amazata gran quantita de nimici. Si disse di poi, che il Principe era stato tagliato a pezzi con tutto lo esercito, e che nimici, altieri di tal uittoria, andauan uerso la città. Ilqual nome, si come non fu uolentieri udito da alcuno, così fu poco manco che uero. Tutta la città adunque, si riuoltò, non al pianto feminile, ma in audacia da huomini, & in un ardentissimo desiderio di uendicarsi non de la priuata, ma de la publica ingiuria, fatta a tutta la regione. Et tutto il contorno con grandissima diligenza, faceua le guardie ordinategli, aspettando la uenuta del nemico, e lo assedio. Però

che per innanzi, tutte le cose erano state si bene ordinate dal Senato, che poco gli pareua, che fusse da esser temuto il nimico. Essendo cosi le cose ordinate, sopragiunse il Principe, non come chi fugge, ma simile, a un che triompha. Et alzando la man destra al cielo, dimostrando una allegrezza mirabile, assicuraua glianimi de cittadini, spauentati, da l'atrocità della sua rotta: e gli daua miglior speranza, il capitan Liberto Turchio, per non so che disgratia (come si diceua) era stato ritenuto da nimici. Però che non intrò ne la città col Principe, ma alcune hore, doppo di lui. Erasi sparsa la fama di non so che, di detto capitano. Laqual chi l'ha trouata, sa sel è uera. A molti non piaceua tal cosa: e molti non poteuan pigliare, sinistra oppinione di uno huomo, gia tanti anni alleuato nel esercito de i Barbanti.

Appena che il Principe era intrato ne la città, che per inditij manifesti, si sappe che i nimici eran uenuti in un luogo, ilqual si chiama Dammo, da una massa di terra, opposta si al mare in tal luogo. Tal luogo non è guari discosto da la parte che guarda nel settentrione: da una città detta Xilha, nobile di fabrica: ma ricetto, d'huomini imbriachi ladri, assassini, e de gli altri che sol guadagnano per modi inleciti. La andorno i nimici pensando trouarui da bere, stracchi per la fatica del uiaggio. Da le mura de la città, si sentiuan i nimici (Perche il uedergli era tolto da la notte, e da gl'arbori che sono in mezo, de quali tutti i borghi de la città son pieni) udiuansi che per forza entrauano ne le case, rompendo porte e finestre, da quella parte che piu facilmente si poteua entrare, leuandogli da i gan-

gheri e con calci e con mannare. Ogni altra cosa (come si suol la notte) per campi e possessioni staua cheta. Voce alcuna non si sentiua in alcun luogo, nessun strepito, non l'anitrir de caualli, non la rauca uoce de le trombate, non pifferi, non cornetti, ne suoni terribili di trombe: e l'udito de tamburi, quando erano alquanto piu discosto, era cessato. Cosi ne la città, tutte le cose taceuono. quei de la terra, con gran silentio faceuan le guardie a loro assegnate. Le donne ciascuna innanzi a la sua porta, hauendo attaccato il candelliere di sopra, guardauansi da gli incendij: de quali hauean paura per rispetto de traditori. E per mostrare, quanto sia maggior il pericol uiolento, che quel de la natura, e de la consuetudine. Mai in tutta la città, fur sentite campane, con le quai i religiosi si lieuano, a lodar Dio in alcuni tempi loro ordinarij: ne hore: ilche prudentissimamente fu ordinato in quel tempo, acciò che i cógiurati non si potessino a hora ordinaria ritrouare insieme: ouer far consiglio di trattato alcuno: & anco, acciò che dal suon de l'altre non fussi interrotto, il suon de la campana del gran consiglio: che usa il Senato per chiamar gli altri. Oltra a questo, quei tai silentij de la notte, dauano tal terrore a nemici, che ogni minima foglia che si moueua, gli metteua paura. Ne in alcun tempo de la notte, haueuano ardire di metter giu l'armi, ouero andare a spasso fuor d'ordenanza. A tal che tutta la notte, stetter le spie intorno a la terra, per sapere il disegno di quei di dentro: hauendo paura, ouer che si facessi consiglio, di far imboscata, ouero d'uscire di fuora a dargli lo assalto. Giouaua ancora detto silentio, al sentir la uenuta de i nimici, ouero

per ascoltar se si facessi mine intorno a le mura: a tal che se ben fussero stati pochi, quei di dentro gli harebbon sentiti. Quella notte accascò, che un di quei ladroni, andando a spasso sotto le mura per spionare, fra la porta che si chiama Cipdorpica, e la porta Rossa, fu ueduto dai cittadini che guardauan le mura: e domandandogli loro chi gli era, e perche causa cosi di nascosto spasseggiassi intorno a le mura, breuemente rispose, che all'horo non importaua chi el fussi, e perche quiui fussi uenuto. Con laqual risposta, dimostrando di che animo gli era (potendosi solo udire per l'oscurità de la notte) a la uoce, da quei che faceuan la guardia a le mura, gli fu tratte alquante archibusate, de le quai una gli dette nel collo. Et auenga che il pouerazo fussi morto, non restò, per questo di dir male: ma con minaccie e biestemme, mandò fuori l'anima: e furno mentre che'l moriua, udite le sue uoci, non degne di huomo forte. Diceua che presto sarebbon quiui i suoi compagni (i quai chiamaua fratelli) farebbono el medesmo a chi morto l'hauea. Messer Guglielmo Veruia Marchese de la città, tutta la notte andaua intorno a le mura: huomo ueramente amatore de la sua patria, e de suoi cittadini: confortando tutte le guardie, e tutti gli huomini de la terra, a sopportar le fatiche del assedio che doueuan uenire, e chiamandone molti per nome. Et si come conosceua molti huomini di ciascuna conditione, cosi (per sua humanità) ciascuno nominaua. E doue a caso trouaua alcuni insieme razunati, con grauità, non guari dissimile, da quella di Catone. Cosi diceua.

Io molto piu saria sollecito a daruianimo, se uoi con la uo-

ſtra forteʒʒa, e con l'animo inuitto, non deſſi uigore a me Ma ſolo ui dirò, che ui ricordiate de i uoſtri figliuoli, de le mogli, de la patria, e di uoi ſteſſi. Stieui a mente la fede data, a l'inuitta & ottima Maeſta Ceſarea: e l'huma nità e ſua paterna clementia uſateui ſempre. È coſa uia piu che barbara, dare in preda al nimico crudele, & inhu mano, la moglie, i figliuoli, e parenti: Con che faccia pa tirete uoi di eſſer uinti, non da un Principe di gran poten tia, ouero di grande authorità, ma da un priuato ſoldato, uſo in ſteccato, e da un ladrone fuor d'ogni nobiltà. Gli è uergogna, a una città coſi potente, e coſi piena di citta dini, non ſolo laſciarſi uincere, da quei ladroni, ma pur di laſciarſi aſſediare. Il loro eſercito è tale, che ſi come è co ſa uergognoſiſſima il laſciarſi da lui ſuperare, coſi è coſa uia piu che honeſta, il uincerlo. Il che facendo farete coſa uti liſſima a tutta la Barbantia, ſgrauandola di tal raʒʒa di huomini peſtiferi, de i quali el migliore, e ladro o tradito re: farete ancora ſacrificio a Dio, ilqual ſommamente ha in odio l'impietà.

Queſte e ſimile altre parole dicendo, uſaua ogni diligenʒa in far le prouiſioni. La medeſma diligenʒa usò il Conſole meſſer Lucio Vrſulo, e meſſer Nicolo Schermero, in proue der le coſe che neceſſarie erano, in quelle aduerſità: e cer to Iddio non puote dare ad Anuerſa coſa piu utile di que ſti gentilhuomini, in quei romori e tumulti di tutta la Bar bantia. Però che l'uno, e l'altro di loro, hauea tanta ſpe rienʒa di tutte le coſe, che piu non ne poteua hauere. Meſ ſer Lucio era ornato da la pratica de infinite coſe, dal ma neggio di molte faccende de la Republica. Le quai fatte ha

uea tanti anni cosi honoratamente, che hauea meritato che la Maestà di Carlo.v.Imperatore, gli prolongassi el conso= lato, e gli die il titolo di Caualiere speron d'oro, in segno che era huomo di prudenza e di consiglio: & è huomo fat to da la natura solo per ritrouare e conoscere i tradimen= ti, & i disegni di tutti i trattati. Costui con la sua pruden za, sopra di se hauea mantenuta la Republica di Anuersa, che non si ribellassi, quando si leuò tutta la Fiandra. La qual Repu. quel che faceua, nol faceua per hauer in odio l'Imperio, ma per rispetto de la natione. Messer Niccolo oltra che hauea molti anni gouernata la Repub. era pratico per hauer letto cose infinite de gli antichi: onde in ciascun caso, non meno poteua dar buon consiglio, che miglior di segno. Costui era asceso a la dignità consulare, non per ambitione, ma per le somme suoi uirtù, e per lettere, (de le quai particolarmente in tai casi fa di mestiero, quan do ogni cosa è sottosopra di guerre e di romori) con fauo re, e consulto de la Illustris. Regina d'Hungheria, e con la publica uoce e consenso di tutto il Sereniss. Senato. E quanto lui meno ha cerche le dignità, per rispetto del stu dio, tanto piu gli son state date, per la marauiglia de le sue uirtù. Costoro haueuano il maneggio quasi di tutta la Città: e ciò che si apparteneua al gouerno de la Repu. era referito à costoro, da i guardiani de le mura. E chi dubi taua in ogni sua occurenza ricorreua da questi. E questi in ogni stato che fussi la Città, gli dauan consiglio. E brie uemente a costoro da tutti i canti cōcorreuano le genti per consiglio ne le cose dubbie, per consolatione ne le aflitte, non altrimenti che gia si corressi a l'oracol di Delpho,

nominato per tutto. Alcuni altri splendidissimi gentil huomini eran uigilanti insieme cō questi: i quai ualeuano assai in consiglio. Il Giudice ouero Podesta de la Città (il qual chiamano Amptmano) che è messer Goderardo Stercio, qual hebbe questo officio da la Maesta Cesarea, in corte del quale era stato molti anni con grandissima reputatione. E messer Giouanni Vueruia Prefetto de la Città, uulgarmente lo chiamano Schultero. Con questi erano i Camarlenghi de la Città, messer Michel Heidano, essempio de la nobiltà, e uirtu de suo auo: i cui meriti fur sempre assai uerso la Rep. ma molti piu in questo tumulto, messer Guglielmo detto da la plebe (per rispetto de le sue insegne) Claua: huomo molto sufficiente a far fortificare, e guarnire la Città. Messer Henrico Laurentio, huomo di consiglio, e di prudenza. La medesma cura era imposta a segretarij de la Città, massimamente a quelli che erano per giouare con il suo consiglio a la Città. Fra quali era messer Cornelio Grapheo, huomo famosissimo sopra tutti in tutta la Europa, cauandone pochi: e Poeta celebrato in tutta la Belgia. qual gia fu rimosso da l'officio con grādissima uergogna da alcuni inuidi, al presente restituito con grande honore da i buoni, essendo Consoli lo Vrsulo & il Dilpho. Vi era messer Pietro Vuescbecio, huomo di grandissimo giuditio, di consiglio ottimo, di pronta facendia, e d'ingegno rarissimi, amator de le lettere, e de litterati, con lo aiuto del quale confesso hauer scritto molte cose. Non debbo lasciar in dietro messer Guglielmo Ritio, ne messer Cornelio Ditio, tutti dui ualenti di corpo, e forti di animo. Tutti gli altri, o uecchi o patritij de la Città, cha

haueuano o nome , o dignità alcuna , eran ſopraſtanti a quei , che guardauano i baſtioni , o a le ſquadre de gli arcieri , che guardauan la piazza . Ne la Città ui è una compagnia, ouero confraternità di archibuſieri, huomini aſſai ualenti: ue ne è un'altra de ſpadaccini, e dui di huomini che tiran le baleſtre. Del numero di queſti anticamente ſi pigliauano quei che accompagnauano il Duca di Barbantia . E queſti tai lo guidauano quando faceuua uiaggi per le Città conuicine , per honore , & anche per la ſalute del Duca . Et quelle Città doue eſſo andaua, gli dauan poi un'altra compagnia , che lo guidaſſi ouunque andaua. Vi ſono ancora dui compagnie fatte a i di noſtri , ne guari differenti da l'antica , per fortezza di animo , e per numero di perſone: e ſono huomini che tiran l'arco di legno, i quai chiamano Manuarij . A tutti queſti fu fatto ſopraſtante meſſer Franceſco Dilpho, huomo a punto degno del capitanato di uno eſercito . Ilqual non molti anni innanzi era ſtato Conſole , con l'Vrſulo e col Spania molto honoratamente . Tutte queſte compagnie faceuan la lor guardia a la piazza grande de la Città : accio ſi poteſſero mandare in aiuto biſognãdo a quei che cõbatteuan la muraglia Vi era molte compagnie di artetici, i quali haueuan ordine di correre (dato che ſi deſſi a l'arme) a certi luoghi determinati, doue di poi ſi poteſſer trouare ogni uolta che biſognaſſi riparare a qualche pericolo : o far qualche coſa in dãno de nimici, & util de la Terra . Fu anche ordinato , che ogni contrada , ouer ſeſtiero de la Città , faceſſi la ſua parte de le ſentinelle ſopra le mura . Il che giudicaua il Senato eſſer molto utile , e ragioneuole , a le quai fuſſi ſopraſtante un

del Senato ; che fussi di authorità , e fidele a la Republica . Tutta la Città è spartita in dodici parti, ouer contrade o sestieri che gli uogliam chiamare . La prima abbraccia la piazza maggiore , e le piazze intorno a essa, da quella parte che guarda a mezo giorno , e uerso Ponente , per fino a la porta Crunemberga: da essi detta Crune. Laqual per esser la prima in ordine , e prima di multitudine , gli fu data in guardia quella parte del bastione , che è fra la porta di Crune e la porta che ha il nome da quel monasterio di moniche , che è fuor di essa . Dalqual canto pareua che fussi maggior pericolo, per esserui un monasterio di certosini : ilqual da la natura par che sia stato fortificato, contra la Città , di colli , di boschi , e di arbori circondato , di maniera che gli sta a caualiere , & è luogo molto al proposito , per piantarui l'arteglieria : oltra ciò lo anno passato (aspettandosi piu presto ogni altra cosa che la guerra) era stato rouinato l'antiporto di detta porta , per far non so che: a tal che con poca fatica di quiui si saria potuto entrare ne la Città . E sapendo che nemici farebbon capital di questa comodità : però fu data questa parte in guardia al primo sestiero , che di dignità e di numero de Cittadini auanza gli altri . Alqual era soprastante messer Adriano , e messer Pietro Vledinghi, tutti a dua fratelli : acciò che si come erano congiunti di sangue , cosi fussino compagni di pericolo .

Al secondo sestiero , fu dato in guardia tutto quel spatio, che è da la porta de le Monache , a la porta di san Giorgio . Del quale erano capi messer Arnaldo Scuto , huomo molto honorato per la uecchiezza , e per essere stato lungamente

in Magiſtrato. E meſſer Giouanni Hippardo: ilqual poco innanzi era ſtato Camarlingo, & era ſtato molte uolte ne i magiſtrati.

Il terzo Seſtiero, haueua in guardia, da la porta di ſan Giorgio per fino a la Torre di quei che acconciano le pelle, ouer cuori: laqual Torre è in mezo fra la porta di ſan Giorgio, e la porta Cipdorpica. Queſto Seſtiero era al gouerno di meſſer Gabriel Tripano, huomo di gran prudenza, laqual hauea per la ſua uecchiezza, e per hauer prouate aſſai coſe. Alqual fu dato per compagno meſſer Aluaro Almaraſio, huomo honorato per il ſuo uenerando aſpetto, e per il ſuo raro intelletto.

Seguiua di poi il quarto Seſtiero, che guardaua da la Torre, per fino a la porta Cipdorpica: ſotto il gouerno di meſſer Giouanni Combrachio, la fede del quale, e la cui grandezza di animo, fu conoſciuta, quando fu a la guerra in Hungheria, ſotto lo ſtendardo de la Maeſta Ceſarea, ne laqual guerra, tai furo i ſuoi portamenti, che fu fatto Caualiere ſperon d'oro. E fu Conſolo l'anno paſſato, in compagnia di meſſer Cornelio Spangia, nel qual fu fedele, non men che auenturato. Era ſuo compagno di Seſtiero, meſſer Iacopo Houtappel, uenuto poco fa nel Senato, huomo picol di corpo, ma grande di animo, de ingegno, e di lettere. Con queſto Seſtiero ancora, faceua le fattioni una compagnia de Spagnuoli, ripiena de huomini famoſi, e di ſoldati conſumati, che eran pagati de i lor proprij danari.

A quel Seſtiero, che ſi ragunaua a la piazza de buoi, era dato in guardia quella parte de le mura, poſta fra la porta Cipdorpica, e porta roſſa: Sotto il gouerno di meſſer Cor

nelio Berchemio, e di messer Cornelio Happardo, huomini equali di nome: e di nobiltà. Al riscontro di questa parte de le mura, alquanto spatio di la da la chiesa di san Vultebardo, in una bassura, fra Damnio e Burgerhout, erano alloggiati, perche gli pareua luogo difeso da la natura, contra l'artiglieria, e luogo che per esser stretto, poca moltitudine non poteua riceuer danno, da le correrie di pur assai. Però che la strada non è molti passi larga, e per gli argini oppostigli, e per i campi bassi, uer la Città, fatta in guisa, che al tutto asconde chi ui si posa. E da quella parte che è uerso Marxhemio, è cinta di prati coperti di acqua: a tal che non se gli poteua dar lo assalto, ne a la testa, ne a la coda. questo tal luogo, fu gia chiamato Olla da i Figuli, ouero maestri da far uasi di terra, i quali per la comodità de la Terra anticamente soleuano habitarui, uulgarmente lo chiamano il canton de Olla. qui era alloggiata l'antiguardia de lo esercito. Il resto non era molto discosto, parte a Breschoto, parte a Marxhemio, in un luogo aperto e rotto. Doue il Senato di tal luogo castigò quei ribaldi, dandogli penitenza del suo peccato: ilqual luogo andaua drittamente a quelle mura che erano in guardia di messer Berchemio e del Happardo. Per il che stante la uicinità del nimico, e per molte comodità per le quai si giudicaua, che il nimico douessi uenire da quella parte: si comandò à quatro nationi di mercanti, che guardassino tal luogo. quel colle che da la porta Cipdorpica si riscostra primo, era guardato da Inglesi. Il secondo Taliani: dipoi quel che è uicino a la porta rossa, lo guardauano Lusitani. A i quali ueniuan dietro Todeschi: in quel tempo fu uista

la fede, & il buon officio di tutti i mercanti uerso la Re-
publica. Massimamente de Taliani, che con i proprij da-
nari pagauano trecento soldati: & in questa parte è Sal-
uiati Fiorentini furno i primi (che all'hora stauano in la
corte Lirense) e d'integrità e di fauore, i quali auenga
che pochi mesi innanzi fussero uenuti à stare in la città, non
dimeno furno tanto fideli a la Republica, che non poteua-
no esser piu: se ben fussino stati molti e molti anni alleuati
in mezo di detta città. Interuenne ancora non so quanti
soldati del Re di Portogallo, & i Foccari, & Vuelserij
nationi Todesche. E messer Erasmo Scheto mercante famosis
simo si di nome e di richezze, come di uirtu. Padre di mes
ser Gasparo Scheto, non meno grande per la dedicatione
del Illiade d'Homero, che di lettere e dingegno.

Tutte le nationi haueuano i lor colonelli, i lor capitani, capi
di squadra, le loro insegne, è i proprij tamburi. Et era un
desiderio incredibile fra loro, & una inuidia, d'auanzar
l'un l'altro ne le cose de la guerra. Per il che ne segui, che
tutte erano di tal sorte in ordine, che non gli mancaua co
sa alcuna, per dimostrare la lor fede & il loro amore uer la
città. Doppo porta Rossa, seguita porta Lutea, le mura
che sono tra l'una e l'altra porta, erano guardate, da mes
ser Guglielmo Halmalo, huomo diligentissimo, e di riputa
tione nel Senato: ilqual molti anni era stato Amptmano,
con util di assai, e con offesa di pochi. E hauea per com-
pagno, messer Guglielmo Ranstio, ilqual è huomo che ha
gran pratica de la guerra, famoso per la grandezza del ani
mo, e per l'aspetto del corpo. Le mura uicine à queste che
uanno a la porta Pisternense, eran guardate da messer Heim

richo Berchemio, huomo di antica nobiltà, e messer Giouanni Roeccocio, nato di un ottimo padre. Dipoi tutto quel braccio di mura per fino al fiume Schelder, doue è il ponte chiamato il ponte d'Harmanno. Hiccio, era in guardia di messer Giouanni Heidano, alquale oltra a la sinceri tà de la uita, fu gran fauore, la memoria di suo padre, la qual è molto celebrata da i buoni. Compagno del quale era messer Cornelio Vossio, huomo del Senato, nobile di grandezza d'animo e di corpo. Apo i quali ueniuano messer Giouanni Nederuenio, d'animo e di pietà grandissima, e messer Guglielmo Immersio, i quai guardauano dal ponte per fino a le pescherie. Da questo luogo per fino al porto, il qual si chiama da la Ceruosa, eran Presidenti, messer Pietro Halmalo, nobile per esser stato lungo tempo in magistrato, e per l'antichità de la casa. E messer Gelasio Asselero, fatto del Senato gli anni passati, per le gran sue uirtu. L'undecimo sestiero, hauea in cura da detto luogo per fino al porto di san Giouanni: Ilqual hauea per capi messer Valdero Immersselio picciolo di corpo, ma grande di animo. E messer Giouanni Eidense non men graue di cõsiglio che di età. Solo ci restaua tanto di spatio quanto è da detto porto a la porta di Crune, ilqual fu assegnato à messer Giouanni Delpho: huomo grande di tempo, e di dignità, & à messer Cornelio Lirano, figliuolo di messer Nicolo Lirano, Marchese de la Republica: bene merito. Ciascuno sestiero hauea, oltra questi capitani e presidẽti, i suoi capitani, piu e meno secondo il numero de cittadini: de quali ciascuno hauea dieci capi di squadra sotto di se. I capi di squadra haueano pensieri della sua squadra: ilqual ordine fu ottimo

per la Republica. E presidenti haueuan cura de capitani, i capitani de capi di squadra, & i capi di squadra, di quei noue che eran sotto di loro: per la qual cosa fu fatta prouisione, che nessuno de la terra, si poteua scostare dal luogo assegnatogli, senza saputa de Consoli. Tal prouisione fu fatta, ne la uenuta de nimici, ne fu lasciata, per fino à tanto che fu libera da la paura di quegli. Essendo adunque ordinata la città in questa forma: con desiderio incredibile, aspettaua il giorno, per esser certa del disegno de nimici per uia de le spie, o de le sentinelle.

Gia era fuora l'aurora, è il sole cominciaua a uscir fuora, quádo i nimici (i quai gia dicemo che erano alloggiati dietro a la chiesa di san Villibordo) occuporno i campi di sotto; e trascorreuano, per tutte le strade, e per tutti i luoghi, rubando ogni cosa: non abranchi, ma a uno a uno, per non esser feriti da le artiglierie. Però che era tanta la moltitudine de le palle, che da la terra eran tirate, che era impossibile, che caminassino in ordenanza. Erano nei campi, uicini a la chiesa detta di sopra, circa quindici mulini per esser detto luogo rispetto a la sua altezza in libertà, e comodità de uenti: a i quali come che molti giorni fussero morti di fame, si uoltorno di primo uolo: riuoltando l'ale di detti mulini al uento, e spandendo le uele di ditti. Altri da tutti i canti corsero a detta chiesa, per conseruarui le scomunicate rapine dentro. Come che non fusse a bastanza darsi a le ruberie e sacrilegij: se anco non hauessero sprezato Iddio. Vedendo tai cose quei di dentro, e conoscendo la chiesa in laqual soleuan adunarsi gli huomini pij, per fare l'orationi, esser diuenuta habitatione di ladri e di malandrini: &

drini: & esser contaminata da gli huomini prophani, si disposero, non sopportarlo, tanto piu, che da essa, poteua la città grandemente esser dannegiata. Però che da tutti i canti detta chiesa era fortificata d'un muro assai buono, hauea di poi una torre, mirabile per fortezza, e d'altezza incredibile. Laqual molto haurebbe seruito a i nimici, per guardar in la città, e per leuare quei di dentro, da le difese: e per trarre in la terra. Fu adunque tirato un pezzo, che portaua assai libbre di palla, con tanta forza e con tanto impeto, che il muro qual circundaua la chiesa, andò a terra, le porte de la chiesa si spezzorno, di poi una colonna di pietra, sopra laquale era sostentata tutta la fabrica, e tutta la chiesa accennaua di cascare. Alcuni dicono, che con la medesma palla, furno ammazzati alcuni di quei di fuora, che confusamente haueuan preso quel luogo: il che si conobbe da quei di dentro, per la paura di quei che fuggiuano. Giudicauano i Consoli & il Senato, che si douessi dar senza fallo, lo assalto a la città. Per farui adunque prouisione furno comandate tutte le donne, e le serue, e famigli (perche gli huomini guardauano le mura) che con sporte e con zappe, si appresentassino a le mura: per l'aiuto de quali, inalzandosi la terra a torno a torno, si fortificassero le mura, contra al'artiglieria. Cognobbesi qui la diligenza d'alcuni, perche in alcuni luoghi fu inalzato il bastione intorno a pari de le mura: & in alcuni con i mattoni in poche hore fu fatto il medesimo. Da tutti i canti ueniuan portati uasi grandissimi, fatti gia per portar mercantie, e carri intieri ripieni di lana, laqual messa insieme con la terra, era di sorte incorporata, che non

solo non aspettaua i colpi de l'artiglierie, ma harebbe ribat tuti gli senza fallo. È cosa marauigliosa a pensare, come in spatio di pochissime hore, per la sollecitudine de la giouen tu, le mura furono di sorte fortificate, per un circuito di mura cosi grande che sariano state forti a i colpi de le artiglierie, se ben le hauessero battuta i nimici, tutto quel tem po, che lassediorno. E non solo erano pareggiati i muri con la terra messa di sopra: ma il fosso ancora di dentro fu cin to da loro: ilqual se per disgratia fussero cascate le mura, harebbe assicurata la terra. In quel tempo si poteua andare sopra le mura, da chi le guardaua, solo da le porte, ne gli altri luoghi non ui si poteua salire, ouer per rispetto de preci pitij grandi, ouero per i diletteuoli orti. Laqual cosa, ap portando grandissimo incommodo a quei di dentro: per non poter a tempo stare a le frontiere de nimici, ouer dar soccorso a quei che erano stracchi; con il medesmo furore de la giouentu, furono assettati i precipitij, e guasti gli or ti, e quel che gia fu fatto per commodo e diletto di alcuni pochi, per defensione di tutta la città, fu rouinato. Furo no rotti ancora gli edifitij, in piu di quaranta luoghi, per far le strade: per lequai rotture con le scale di legno in ogni occorenza, si potessi salire sopra le mura. Le donne da tut ti i canti portauano dentro a le mura le pietre, le quali cauauano de le uie, & oltra ciò, si conducea tanta molti tudine, di funi tolta da uasi circundate a torno a torno di stoppa, & di materia atta & idonea a riceuere il fuo co; che tutte le torri non le poteuano tenere. Però fic cauano in terra pali altissimi, li quali andando sopra la sommita di dette torri per alquante braccia, erano cir

cũdati di queste. Et era tanto il feruor de li animi ne le donne, che ne li huomini non si poteua desiderar maggiore, a scacciar il nimico. Mentre che tai cose si faceuano di dentro. Il trombetta de li nimici se ne uenne per la porta, detta Cipdorpica, percioche per le altre non si poteua entrare: per la terra ragunatagli innanzi. Il qual disse che era stato mandato per parte del Duca d'Holsatia, e del Re di Francia: che lo arrenderſi era in lor podesta e che lui era certo, che quei de la terra erano di questo animo: che piu presto uorrebbono la pace che la guerra. Et che risguardassino il presente pericolo, il qual non con pericolo, ma con comodita poteuano schifare. Oltracio, che loro stessi giudicassino se gli era meglio, o con la ciuilità e modestia giouare a se stessi, o con la pertinacia & ostinatione, mettere a pericolo, & le faculta e la propria uita. E che eran congiunti insieme dui potentissimi Re, & de la Dania & de la Francia. La potenza de quali era reputata si grande in ogni luogo che non solo era per spauentare col sol nome le Cittadi, ma le prouintie ancora: & che Capitanio de l'esercito era l'Illustre Martino Roshemio, huomo non meno ualoroso & famoso, per la lunga pratica de la guerra, & lungo esercitio in le armi, che per il numero de le uittorie gia hauute. E che la Maesta Cesarea, ouero era affogata in aqua, ne la impresa d'Algieri, ouero dato a terra per il dolore era morto. E ben che il uiuessi non poteuano aspettare alcuno aiuto da lei, essendo la Francia circondata da un grandissimo esercito. E che era tanto lontano che in pochi giorni non poteua uenire a dargli aiuto. Per cio prouedessino a le sue facultadi, e hauesser rispetto a la salu

te loro e de suoi, e facessino che non paressi che loro hauessi no hauato piu auertenza a la fede data a la Maestà del Imperatore, che a la propria uita. Gli fu risposto, per comun deliberattone, di tutto il Senato, & oppinione de la plebe. Che molto si marauiglianano, che una si gran città fussi tenuta si uile e da poco, apo loro, che la uolessino uincere a cotal guisa. Hauendo massimamente i suoi auersarij per capitano, nô un Re, o Imperatore o huomo di qualche gran potenza, ma un scelleratissimo ladrone: e che erano di tale animo, che non uoleuano romper la fede, data a la Maestà de un ottimo Imperatore. Auenga che grandissima necessità gli premesse. E che a essi ch'alcuno non conosceuano, se non l'Imperatore, non metteuano paura alcuna, l'authorità del Re di Francia, ne del Duca d'Holsatia. E che il nome di Roshemio ladrone, ilquale per sbigottirli nominato haueà, gli era piu presto di sollazzo, per ciò che non dubitauano, che Dio fussi per por fine a li latrocinij di esso, sel uolessi far qualche cosa. E che quel morto Imperatore era per risuscitare piu presto, di quanto fussi utile, o a l'Holsatio, o al Duca, o al Re. E che loro non haueano bisogno del altrui aiuto, per hauere soldati & esercito, non solo per difender la città, ma per combattere a la campagna. Oltra ciò che essi non poteuan conoscere in che modo fussino per prouedere, a se a le sue facultadi & a la salute de figliuoli, se rifiutando l'Imperio, de la Maestà Imperatoria, riceuessino o tiranno, o ladroni. E che facessero la pruoua, chi più ualessi, ouero l'authorità de l'Holsatio, o del Re, o le uittorie del Roshemio.

In questo mentre da nessuna parte de la città, laquale o

guardaua il nimico, o lo poteua battere con l'artiglierie, mai si cessò di trarre. Da ogni banda pareua che tonassi il cielo, le nugole parea che si spezassino, & le saette con impeto dal cielo cascassino l'aria pareua che mughiassi, per la repercussione del suono, tutti i uicini luoghi, si commoueano, come che per qualche tremuoto. Il fiume Scalder, sbigottito se nestaua in se.

In questo mezo il senato acciò le cose de la republica fussino piu sicure, haueа chiamato di Fiandra, la qual & appresso Scalder, mille e dugento fanti, i quali dessero soccorso a la città, e ne le sentinelle, la notte desser qualche riposo a i cittadini. Erano huomini rozi, di corpi smisurati, ma disarmati, all'hora si conobbe l'incredibile prudenza di quel senato, il qual, messe si ben in ordine quella moltitudine disarmata, con arme de le munitioni, che nessuna altra cosa in uero gli mancaua, in fuore che il nome di soldati, non haueano lancie, de le quai poco di poi, ne uennero, alcuni carri in piazza, e furno gittate quiui innanzi. Cosi ogni un tolse di quelle, secondo che ciascuna piu se gli accomodaua. Ne solamente costoro, ma li cittadini piu bassi, a le spese de la Repub. furno armati.

La notte che seguita il mercoredi, da quei di dentro furno nei borghi abrusciati, molti edificij publichi, e priuati, sacri, e non sacri. A tal che gl'aguati de nimici, per i gran fuochi furno scoperti, e fu impedita la occasione d'assediar la città. Fu cosa molestissima al Senato, abrusciar le richezze de suoi cittadini. Ma l'ultimo bisogno di tutta la città, e di tutti i cittadini, gli fece fare ogni cosa. El monasterio di monache detto None, che era tra la porta di

san Giorgio, e la porta Cipdorpica, non molto discosto da la città, a riscontro de la porta Saracinesca; al qual si accosta una fortissima rocha, fatta poco innanzi, a questo effetto, che se a sorte mai alcun nimico de la terra, si fussi fatto forte in detto monasterio, potessino quei de la terra con fuochi artificiati, e con artiglierie uietargli l'intrata de la città. questo tutto fu dal fuoco gettato a terra. Gli altari de santi, e le loro immagini, altresi andarono giu; ne meno perdonoron le fiamme a le immagine del sommo e grande Iddio. Hebbe il medesmo fine, quel altro monasterio di monache, ch'è all'incontro a la porta, che d'esso anco ritiene il nome. quei de la terra da le mura uedeuano tutte queste cose, de i quali alcuni riuoltauano il dolor loro in lachrime, alcuni in collera, & uendetta contra i nimici. E con instantia & uillanie, contra loro, chiedeuano di gratia al Senato, che gli aprissi le porte per andargli a trouare, dicendo che non era da sopportare che una si fatta città fussi assediata, non da uno esercito di soldati, ma di ladroni, assassini e sacrilegij; dei quali erano Capitani non Re o Signori, ma traditori: al cui furore la sesta parte di quei de la terra, poteua fare resistenza. I Consoli & il Senato, pensando con la prudenza loro, di quanta importanza fussi, la fidele e diligente guardia de la città; laqual è nobile per le richezze e per l'authorità, al pari d'ogni altra città d'Europa: ne la cui espugnatione era posta la uittoria, non solo de la Barbantia, e de la Fiandra, ma di tutti paesi sottoposti a la Maestà Cesarea: piu presto uolsero (ritenendo i suoi cittadini dentro a la terra) hauer rispetto a la salute de la città, che lasciandogli andar

fuora, mettergli innanzi a i nimici, & arrisigare il publico bene, sapendo che era meglio con qualche rossore guardar la città, che con honore rouinarla, e farla male arriuare, e che il uoler uscir fuori (eccetto che quando le cose sono ridutte ala estrema necessità e disperatione) era cosa piu presto da huomini temerarij, che forti, i quali si gouernano per furore, non con consiglio. E che era cosa pazza, tentare la dubbiosa riuscita de la battaglia, potendosi stare al sicuro in la terra. Tanto più combattendo con nimici, i quali si come con grandissima gloria poteuano uincere, così poca o nulla lode, hauria conseguito chi gli hauessi uinti. E che i ladri, assassini, e sacrilegij, non erano con loro gloria da essere ammazzati per le mano de gli ottimi cittadini, ma in croce, in ruota, & in su la forca con grandissima loro uergogna, dal boia. Ma finalmente, uenuto il giorno, spesse uolte da le porte che guardauano uerso il campo, furono mandati alcuni cittadini, di fuora, per ueder se posesser conoscere il disegno de nimici. Però che da le mura, si uedeuano andare scorrendo tutta quella campagna, che ha il nome da Vuillibardo, hora ascondersi fra arbori e luoghi inculti, de quali quel paese è abundante, & hor da i luoghi occulti, uenire a la scoperta fuori: il che era segno che ouero uolessero far mine, ouero attendessero a i ripari: le quai cose si poteuano conoscere, non da le mura per gli arbori che sono in mezo, ma per uia de le spie, che fuori si mandauono. Tutto quel giorno quei di dentro usorono la medesma diligenza, che usata haueano ne la prima uenuta de nimici. E soprastanti de le regioni, i luoghi assegnategli con marauigliosa diligenza. E le compagnie

de gli arcieri, che habbiam dette che a la piazza aspetta-uano, erano a l'ordine. Il Marchese e Consoli, il Podesta con tutti quelli (de quali di sopra ragionato habbiamo) haueano il gouerno de la Città. Traeuasi contra i nimici da le mura, da le porte, da le torri, e da tutte le parti: e si proucdeua che non fussi leuato tumulto, o periculo alcuno a la Città da i traditori. Faceuasi la cerca per tutta la Città, per i magazini, per le tauerne, e per le hostarie publiche, ne cosa alcuna si lasciaua a drieto, che si appartenessi, ouero a scacciare i nimici da le mura, ouero a raffrenare i trattati ne la Città. A l'hora cominciò a crescer l'animo a quei di dentro, e mancare l'allegrezza a quei di fuora. Però che uedendo che i trattati ne la Terra erano stati scoperti, & i capi di essi essere impregionati, uedendo che in tutta la Città non nasceua incendio alcuno, e che d'hora in hora ueniua soccorso a la Città: intendendo la moltitudine de le arteglierie, che staua in ordine sopra le mura, sopra le torre, e sopra le porte: e che giorno e notte non si lasciaua di sbōbardare, e che nō poteuano comparire in luogo alcuno, che l'artiglieria gli nettaua: cominciaro a pensare di mutare parere, e di leuarsi da l'assedio. Laqual deliberatione, acciò piu fusse occulta, il secondo giorno doppo san Iacopo, a suon di trombe, e di spessi tamburi, drizzarono alcune insegne contra la Città, nō molto discosto da la porta rossa, come si hauessero uoluto dare lo assalto. A l'hora in un momēto fu drizzata a quella uia tanta moltitudine di arteglierie, che essendo il giorno bellissimo, il Sole per il fumo non si poteua uedere. Quei che faceuan le guardie a la porta di Crune, udendo questo ap

parecchio a l'assalto, proposero al Senato di abbrusciare il Monasteriò de la Certosa (ilqual dicemo, che era fuor de la detta porta) perche era al proposito da batter la Città di discosto, per il sito; e le munitiói che pareua che hauessi. Dicédo che gliera cosa ingiusta, a posta di alcuni ambitiosi, che tutti i beni de la Città si mettessino a rischio. E che quel monasterio non doueua essere alieno dal danno, che haueuano patito tanti bei borghi de la Città, e dui monasterij di fuori. E se gliera stato tolto per combattere, tanto luogo quanto bastaua a difendere la Terra da quella parte, al Monasterio Dremonstrato, ouero de i Michaelliti, gliera cosa iniqua, che questo fussi esente da gli altri: ilquale non solo posseua nuocere à la Città per uia di batterla, ma ancora era sufficiente a rittenergli le uettouaglie, & i soccorsi, e che glialtri con miglior paciēza tollereriano la lor disgratia, essendo ella comune a tutti: e minacciorno (se non lo faceuano) di abbandonar la guardia, che loro non poteuan difendere quella Città, la cui salute fusse manco stimata che un danno particulare. Fu adunque gettato il fuoco ancora in quello, non per odio particulare, ma per desiderio grande di accomodare la Città. Passato adunq; il giorno in questi esercitij sopraunenne la notte: laqual era comoda per piantare l'arteglierie de nimici a le mura de la Città: il che di giorno far non poteuasi, per le continue e spessi botte de le arteglierie. Fu adunque prouisto anco a questo: e fu comandato a tutti i bombardieri, che per conto alcuno non tirassino, acciò che per il romore di dette, non fussero nascosti i disegni de nimici. Fu comandato che ciascuno facessi le guardie a i suoi luoghi, e con l'o-

recchie attente ascoltassi, acciò che si udissi il strepito de caualli che tirauano le arteglierie. Ogni cosa in la Terra staua cheta, ne si sentiua il trare de le arteglierie, il batter de tamburi, o altro minimo romore. Del qual silentio tanto piu si marauigliaro i nimici: quanto il giorno ogni cosa era stata ripiena di romore. Et essendo loro guidati d'uno in l'altro pensiero, come spesse uolte in tai casi accader suole, riuoltando ne l'animo loro il poco numero del loro esercito, e la gran quantita de le genti di dentro, e conoscendo che nel trattato (del qual haueano hauuta gran speranza) di dare lo assalto a la Città non ui era disegno: essendo le loro conscienze stimulate da le loro scelleraggine, che gli minacciauano, e metteuano innanzi il fuggire e l'essere rotto: mentre che si aspettaua che con le artiglierie si appresentassero a la muraglia; lor pensauano di discostarsi; mentre che noi credeuamo che uenissero a dar lo assalto, loro faceuano consulto di partirsi.

Era (per quanto comprender si poteua dal muouere de le stelle, perche tutto quel tempo che la Città fu assediata, non sonorono mai horologij) circa un'hora di notte, quando a un tratto da le mura si sentiua il sferzar de caualli, & il romor de piedi de caualli crescere d'ogni hora: non molto discosto da Dammo: il che non è guari discosto da la Città. Però che in tanto silentio si sentiua ogni minimo strepito. quei di dentro che faceuan le guardie fra porta Cipdorpica, e porta Rossa, (essendo piu propinqui a lo esercito de gli altri) udendo da le mura questi strepiti (essendo poche hore innanzi andato fuora la fama per la Città, che si doueua dare lo assalto) si apparecchiorno al combattere, e

fecero auisati i bombardieri, che stessero in ceruello, e driz zassero le arteglierie, doue si sentiua il romore in le altre parti de le mura, doue non si udiua quel strepito, si sentiua un silentio mirabile. Fu adunque scaricata una artiglieria uerso quella banda, oue si sentiua il romore: laqual per il silentio de la Città e de la notte, fe tanto romore che parue che il ciel cadessi. Per ilqual romore essendo risuegliati gli altri bombardieri, e sapendo che quella non era stata senza proposito tratta, dando fuoco da quel canto che i nimici haueuan gli alloggiamenti, non contra il uento, ma contra quel paese che teneuano i nimici, drizzorno le artiglierie, in guisa che piu di trecento ne furno ad un tratto scaricate uerso i nimici. Andò la uoce per la Terra, che essi haueano presa quella parte, che è fra la porta Presternense, e la porta Lutea. Laqual non è dubbio che fussi ritrouata da i consapeuoli del trattato. Per il che la campana grossa, che suol sonare in le cose dubbiose, con uoce mesta e spauenteuole, messe la Città in terrore. Vdiuansi le spesse uoci de i Cittadini, che si confortauan l'un l'altro. Le compagnie de gli arcieri stauano in piazza apparecchiati ad andare doue faceua mestiero, cosi noi pensauamo di cacciare e nimici, i quali un pezzo fu da la uista sola de la Città spauentati, si erano apparecchiati per fuggire. Però che essi haueano spinta l'artigliaria, non uer le mura (come haueuano pensato quei de la Terra) ma per fuggire. Perche hauendo conosciuta quella prudenza ne i Consoli, e nel Senato, che facilmente hauria con il suo consiglio, riparato a ogni ordinato trattato. Et uedeuano quella destrezza in quei de la Terra e uigilanza, che nõ era credibile che

cō si pochegenti, si fussi potuta uincere. Per il che sul far del giorno (perche haueuano paura de l'imboscate) cominciorno, à marchiare: e senza alcuna fintione à fuggire: lasciando la Città senza danno, per la cui presa tanti anni ci haueuono messi tanti empij pensieri de congiurati. Ne gli puote fortificare contra la Città, lo abundantissimo regno de la Frácia, ne l'authorità del Duca di Holsatia, e di Cleus. quei che erano uenuti per pigliar la Città, per il suo nome solo, con la sua sola authorità, e con la ueduta sola si messono in fuga. Et i trattati di molti e molti anni, con un consiglio a l'improuista de Consoli, e del Senato, furno gettati per terra. Nel fuggire i saccomani de nimici abbrusciorno Merxhemio, fu appicato il fuoco in Dammo, e furno arse molte case fuor de la porta Cipdorpica, e fuor de la porta Rossa. Tutte quelle fabriche, le quai dicemo che erano state dritte nel campo, che cigneua la chiesa di Vuillebordo, furno abbrusciate. Molti mercadanti che faceuano faccende in Anuersa, haueuano bellissime possessioni in torno a la Città; le quai tutte e massimamente quelle che erano uerso Leuante, e uerso Settentrione, furno rouinate dal fuoco. Passando poi per il piano nominato da i Figuli, e per Burgerhouto, messono a sacco, e fuoco ogni cosa. D'indi passorno da Ransto, e da Lira: da la presa de la quale spauentati, per la moltitudine de l'artegliarie, andorno a Duffella. Laqual hauendo con grandissimo danno messa a sacco: andorno a Louania: tenendo di hauerla ne le mani, da laqual rigettati per le frezze tirategli, trascorsono il paese detto Galico Barbantia: donde esseendo stati battuti, e non poco da tutti i canti: introrno in Francia per

raccontar le sue gran uittorie al Re.

Cosi la famosissima e nobil Città di Anuersa, prima per aiuto de Iddio, poi per il consiglio de i Conseli, e del Senato, per una allegra concordia, e uirtu de tutti i Cittadini, fu conseruata sana e salua; al dispetto de gli occulti trattati; e contra la manifesta forza de nimici. Sotto l'Imperio de la Maestà di Carlo.v.sempre Augusto.

IL FINE.

Doppo la guerra, o per dir meglio le correrie fatte da Gheldri, nel MDXLII. mi è parso sotto quella succintamente, far mentione de le cose fatte da sua Maestà nel MDXLIII. acciò che da ogniuno si conosca quanto la Cesarea Maestà è stata sempre inclinatissima, a perdonare a uinti, e di potenza incredibile a sbattere, e uincere i superbi. Essendo adunque la M. di Carlo.v.Inuitiss.Imperatore, nel presente anno passato di Spagna in Italia; e d'Italia in Alamagna, & in Fiandra, hauendo messo insieme un essercito di circa quarantamila fanti, e dieci mila caualli, si appresentò nel Ducato di Ghellere, & il giorno di santo Bartholomeo, a li xxiiij. di Agosto si pose sotto le mura di Duren. E prima sua Maestà fece dimandare se si uoleuano rendere a la sua misericordia: che lui era contento de perdonargli la rebellion, e tutte le ingiurie che gli haueuano fatto: ma loro non uolendo, dette sua Maestà ordine, che fussi dato lo assalto, e saccheggiata la Terra, saluo le donne e fanciulli. Considerate la clementia infinita de

sua M. Cesarea: di poi andando per tutto quel Ducato Cleuense, e Gulcacense, hanno trouato le Terre abbandonate da le persone: di modo che senza combattere ha ottenuto quelli altri luoghi de li detti Ducati.

Andando di poi sua Maesta con lo essercito di longo al Rheno, uerso il paese di Gheldre, gli sono state portato le chiaui de due Terre fortissime de Gheldre, ditte Venlo, e Remonde: lequali sua Maesta ha accettato, con tale conditione, che a la sua discrettione Cesarea si rendessero. Per il che si stima, che in brieue tēpo, tutto quel paese si renderà a la obedienza di sua Maesta: mettendo poi una unione, tra quel paese, e la Fiandra, doue potra riuscirne benefitio a tutta la christianita, massime per le mercantie, che liberamente uscire, & intrare ui potranno.

Qui non è luogo di narrare, come a li vi. de Settembrio, il Duca di Cleus confidandosi de la bontà, e clementia di Cesare, si è presentato in mano de la Cesarea Maesta: uedendo essersi priuo di stato: uolse anche rendere la sua persona in mano di colui, che per giusta guerra ha ottenuto il tutto: ma questa narratione lasciaremo a li histeriographi: solum dirò questo de la immensa clemenza che usa la Cesarea Maesta, uerso quelli che gli offendono: non è da comparare con quelle, che anticamente si soleua predicare ne i Principi, perche la passa per infiniti modi. Che diremo del editto, ouero crida che ha fatto fare sua Maesta: di poi che lui ha acquistato gli stati de Gulch, Cleus, e Gheldre, per laquale da libertà, e consente a tutti gli profuggi, rebelli, e fuorusciti de questi stati, che possino uenire ad habitare, e possedere il suo pacificamente, si come auanti le